

## CCXXXIX.

2<sup>a</sup> TORNATA DI VENERDÌ 29 GIUGNO 1906

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

## INDICE.

<b>Conversione della rendita</b> ( <i>Presentazione del disegno di legge; votazione per la immediata discussione del disegno di legge; nomina della Commissione che deve riferire; presentazione e lettura della relazione; discussione</i> ) . . . . .	Pag. 9337
AGNINI . . . . .	9343
GIOLITTI ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	9341-45
LUZZATTI L. ( <i>relatore</i> ) . . . . .	9341
MAJORANA A. ( <i>ministro</i> ) . . . . .	9343
PRESIDENTE . . . . .	9341
<b>Interrogazioni:</b>	
Sciopero di Molinella:	
AROLDI . . . . .	9334
FACTA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	9334
Tribunale di Lecce:	
COLOSIMO ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	9334
MARESCA . . . . .	9334
Regificazione delle scuole medie secondarie (regolamento):	
CIUFFELLI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	9335
MARESCA . . . . .	9335
Trasmissioni del denaro nei comuni rurali:	
BERTETTI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	9336
FASCE ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	9336
MARESCA . . . . .	9337
<b>Marina</b> ( <i>Seguito della discussione intorno ai risultati dell'inchiesta</i> ) . . . . .	9347
SANTINI . . . . .	9355
STRIGARI . . . . .	9348
<b>Mozioni</b> ( <i>Lettura</i> ):	
Riordinamento delle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri (SOLIMBERGO). . . . .	9363
Riduzione del prezzo del sale e della tassa sullo zucchero (CHIESA) . . . . .	9363
Riduzione del prezzo del sale e del dazio sul petrolio e sullo zucchero (LUCCHINI L.) . . . . .	9363
<b>Osservazioni e proposte</b> sull'ordine dei lavori parlamentari . . . . .	9364
<b>Relazioni</b> ( <i>Presentazione</i> ):	
Sistemazione dei depositi di munizioni, dei depositi viveri e dei panifici per la regia marina e lavori per le piazze marittime (TECCHIO) . . . . .	9347
Avanzamento dei guardiamarina al grado di sottotenente di vascello (SOLIMBERGO) . . . . .	9347

Domanda di procedere contro il deputato Di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro (CAPECE-MINUTOLO) . . . . .	Pag. 9347
Domanda di procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie (MARAINI CLEMENTE) . . . . .	9347
Istituto di piscicoltura nell'isola dei Ciclopi (APRILE) . . . . .	9362
Acquisto diretto di carbone per la regia marina (DA COMO) . . . . .	9363
Trasporto di fondi riguardanti le pensioni di taluni dicasteri (SAPORIIO) . . . . .	9337
<b>Rinvio</b> d'interrogazioni . . . . .	9334
<b>Votazioni segrete</b> ( <i>Risultamento</i> ):	
Maggiori stanziamenti nel bilancio del Ministero dell'interno, per soprassoldi e indennità ai reali carabinieri . . . . .	9338
Modificazioni all'organico dei funzionari di pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di città e miglioramenti economici . . . . .	9338
Modificazioni ai ruoli organici e agli stipendi dei funzionari ed impiegati dell'Amministrazione provinciale dell'interno . . . . .	9338
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1905-1906 . . . . .	9338
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-1906 . . . . .	9338
Approvazione di maggiori assegnazioni e di equivalenti diminuzioni di stanziamento sopra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-906 . . . . .	9338
Aggregazione del comune di San Pietro Avelana al mandamento di Carovilli . . . . .	9338
Conversione dei consolidati 5 per cento lordo e 4 per cento netto . . . . .	9346

La seduta incomincia alle 14.10.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole Aroldi interroga il presidente del Consiglio, ministro dell'interno « per sapere le ragioni che lo hanno indotto a non rispettare la neutralità nello sciopero di Molinella ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho da dare una risposta molto semplice all'onorevole Aroldi. *Nego majorem*; nego cioè, che vi sia stato qualunque atto, da parte del Governo, che abbia rotto la neutralità nei fatti di Molinella. Può darsi che l'onorevole Aroldi si riferisca a qualche fatto speciale; ma io non posso sapere a quale fatto egli voglia alludere. Quindi pregherei l'onorevole Aroldi di specificare i fatti su cui vuole interrogare il Governo: perchè, allo stato delle cose, non saprei che cosa dire.

AROLDI. Presenterò il fatto specifico al Governo, e questo s'informerà della verità delle cose.

PRESIDENTE. Verrebbe ora l'interrogazione che l'onorevole Faranda rivolge al ministro dei lavori pubblici per sapere « se intenda dare esecuzione ai voti del Consiglio provinciale di Messina del giorno 20 agosto 1891, della Deputazione provinciale del 15 luglio 1904, nonchè alle varie e ripetute deliberazioni dei comuni interessati, relativamente al passaggio a strada provinciale di serie della intercomunale Mandria Cupani - Caprileone - Mirto - Frazanò-Longi ».

Ma l'onorevole Faranda non essendo presente, la sua interrogazione si considera ritirata.

L'onorevole Larizza ha interrogato il ministro di grazia e giustizia...

LARIZZA. Sono d'accordo con l'onorevole ministro di rimandarla.

COLOSIMO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. In seguito alle altre già iscritte nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Scaglione interroga il mi-

nistro dell'interno « sui dolorosi fatti accaduti in Benestare (provincia di Reggio Calabria) nel decorso maggio, sulle responsabilità accertate e sui provvedimenti che intenda prendere ».

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Questa interrogazione fu già esaurita lunedì scorso. (*Conversazioni animate*).

PRESIDENTE. Sta bene.

Non essendo presente l'onorevole Arigò, si considerano ritirate le sue interrogazioni al ministro dell'istruzione pubblica, una « per sapere se sia stato provveduto intorno ad un ricorso del comune di Messina, contro i provvedimenti del Consiglio provinciale scolastico di quella città, del 29 settembre e 14 ottobre 1905 e del 20 gennaio 1906; e nella negativa quali ostacoli si frappongano alla risoluzione, mentre dall'attuale stato di cose deriva grave danno finanziario al comune »; e l'altra « per sapere se intenda presentare alla Camera il progetto di organico per le segreterie universitarie ».

Seguel'interrogazione dell'onorevole Maresca al ministro di grazia e giustizia « per sapere se intenda provvedere alla deficienza del personale giudicante ed inquirente presso il tribunale di Lecce ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

COLOSIMO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Come ho già avuto occasione di dire privatamente all'onorevole Maresca, ripeto ora pubblicamente che si è cercato di provvedere come meglio si poteva alla deficienza del personale giudicante e inquirente presso il tribunale di Lecce e che fra breve questo personale potrà essere completo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maresca per dichiarare se sia soddisfatto.

MARESCA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato di avere in parte per ora provveduto alle deficienze che si verificano nel personale del tribunale di Lecce specialmente per quanto riguarda il personale inquirente; spero che altrettanto il Governo vorrà fare per quanto concerne la magistratura giudicante il cui personale è assolutamente scarso in relazione alla qualità ed al numero delle cause che si trattano presso il tribunale di Lecce.

Assai spesso, ora, le sentenze di quel tribunale non sono fatte in modo da accrescere il prestigio della magistratura. E quando la pubblica opinione deplora que-

sto stato di cose doloroso la risposta è quasi sempre la stessa: il personale è insufficiente e, per quanta buona volontà si voglia adoperare, non è possibile elaborare le sentenze in modo da soddisfare anche le più modeste esigenze scientifiche e letterarie.

A Lecce il numero delle sentenze che ciascun giudice deve stendere è superiore alla potenzialità intellettuale di qualsiasi magistrato. Questa è la verità.

Voglio perciò sperare che si vorrà portare pronto rimedio ad uno stato di cose che diventa sempre più grave.

E a me è grato cogliere quest'occasione per dire che anche l'onorevole deputato Fazzi si è interessato sempre di tale questione, e cioè si è interessato perchè si riparasse ad uno stato di cose deplorabile, ed io oggi, col presentare la interrogazione, non ho fatto che seguire la sua iniziativa.

Mi dichiaro per ora soddisfatto, ma aspetto fidente che sia mantenuta la promessa di fare per la magistratura giudicante presso il tribunale di Lecce quello che si è fatto per la magistratura inquirente; e ringrazio. *(Continuano le conversazioni).*

PRESIDENTE. Vengono ora le interrogazioni al ministro della istruzione pubblica dell'onorevole Viazzi « per sapere quali provvedimenti prenderà per impedire la minacciata manomissione della facciata del Duomo di Milano », e dell'onorevole Romussi « sulle sue intenzioni circa la riforma del coronamento della facciata del Duomo di Milano, il cui progetto, già approvato dalla Giunta superiore di belle arti, fu sanzionato dal ministro d'allora », e quella dell'onorevole Staglianò al ministro dell'Interno « sul modo insufficiente, dannoso ed indecoroso, col quale si spediscono i fondi nella provincia di Catanzaro, per provvedere alle riparazioni contingibili ed urgenti dei danni del terremoto, tanto che non si son potuti pagare piccoli cottimi di qualche centinaio di lire tuttochè approvati e collaudati da parecchi mesi ».

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, queste interrogazioni s'intendono ritirate.

Gli onorevoli Maresca, Manfredi, Fazzi, Ciccarone, Larizza, Chiesa, Jatta, Vallone, Raineri e Pozzato interrogano il ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere i motivi del ritardo — eccessivamente prolungato — alla pubblicazione del regolamento per l'esecuzione della legge che riguarda la conversione in regie delle scuole medie secondarie ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. La compilazione del regolamento, al quale si riferisce la interrogazione dell'onorevole Maresca e colleghi, non è stata nè facile, nè sollecita. Però alla fine dello scorso anno questo regolamento era stato completato da parte del Ministero, il quale aveva in proposito udito anche il Consiglio di Stato. La Corte dei conti sollevò varie obiezioni quando le fu inviato per la registrazione, obiezioni per le quali il regolamento dovette più volte andare e tornare tra il Ministero e la Corte. Da ciò un ritardo, anche perchè alcune osservazioni della Corte dei conti erano di legalità e bisognava risolverle. Ed a risolverle contribuì un disegno di legge, che sta dinanzi alla Camera, di cui è relatore il nostro egregio collega, onorevole Lucifero. Questo progetto elimina alcune delle difficoltà mosse dalla Corte dei conti, stabilendo come si debba intendere la legge per la regificazione. L'approvazione di tale disegno di legge farà sì che il regolamento possa avere sollecita applicazione, e questa confido avvenga al più presto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maresca per dichiarare se sia soddisfatto.

MARESCA. Sotto il passato Ministero si era ottenuto che si potesse procedere alla regificazione di parecchi istituti pareggiati con la legge vecchia e per tali istituti questo beneficio era un fatto compiuto. Tanto ciò è vero che il regolamento fu mandato alla Corte dei conti, la quale trovò degli ostacoli, per cui allora non potè giungere in porto la regificazione in parola. Cambiato Ministero, però, proprio questi istituti, che si tenevano sicuri della desiderata regificazione, non la poterono più ottenere e debbono ora correre l'alea della legge generale.

Comprendo che tale questione riguarda anche il Ministero delle finanze, oltre che quello dell'istruzione, ma noi speravamo che il ministro dell'istruzione sapesse ottenere dal Ministero delle finanze quanto la legge consentiva a quegli istituti per i quali, a nome anche di molti altri deputati, io oggi ho voluto portare una parola che li rassicuri nelle giuste loro aspirazioni.

Attendo perciò a dichiararmi soddisfatto propositi più rassicuranti da parte del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Ora viene un'altra interrogazione dell'onorevole Maresca. Oggi è la sua beneficiata, onorevole Maresca. (*Sì ride*).

MARESCA. Ce ne erano tante prima!

PRESIDENTE. È diretta ai ministri del tesoro e delle poste e dei telegrafi « per sapere se e come intendano di perequare le condizioni delle campagne a quelle delle città rispetto all'economia ed alla sicurezza nella trasmissione del danaro ».

L'onorevole sottosegretario di Stato del tesoro ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'interrogazione dell'onorevole Maresca è mossa da un sentimento lodevole, ma il Ministero del tesoro non ha nessuna iniziativa al riguardo, perchè l'argomento, cui essa si riferisce, è di competenza del Ministero delle poste e dei telegrafi. Quando il Ministero delle poste e dei telegrafi farà delle proposte, il Ministero del tesoro le esaminerà e vedrà se si possano soddisfare le legittime aspirazioni dell'onorevole Maresca. (*Segni d'impazienza*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di parlare.

BERTETTI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. L'onorevole Maresca, come ha detto il collega del tesoro, si occupa di un argomento degno dell'attenzione di tutti. Ma io debbo premettere che il tema da lui contemplato è esposto con una forma alquanto generica, per cui io non vedo il modo di dare una risposta più specifica di quella che gli darò.

Egli intende che si abbiano a perequare le condizioni delle campagne a quelle delle città riguardo all'economia e alla sicurezza della trasmissione del danaro. Ora perequare le condizioni delle campagne, vale a dire di piccoli centri, con quelle delle città è perequare cose diverse fra loro e non so come sia possibile di farlo.

È evidente che nei grandi centri la trasmissione del denaro si può fare con una certa economia e con una gran sicurezza, perchè ivi si hanno impiegati retribuiti sufficientemente, i quali sono in grado di fornire la cauzione necessaria; invece nelle campagne abbiamo corrispettivi minimi per l'opera che prestano gli ufficiali postali ed abbiano cauzioni anche minime.

Nelle campagne abbiamo gli uffici postali

di terza classe, le collettorie e i portalettere rurali.

Ora, come si può pretendere che questa gente, che pure fa un servizio importante, e che ottiene una retribuzione minima, non sempre uguale, ma certamente piccolissima), fornisca cauzioni importanti per la trasmissione, dei valori in danaro? D'altronde, perchè pretendere una cauzione, che sarebbe grave, e per essi per lo più non possibile, quando si tratta di piccoli centri in cui la trasmissione del danaro non rappresenta mai valori rilevanti?

Vede dunque l'egregio collega che perequare sotto questo aspetto le condizioni delle campagne e le condizioni delle città è cosa impossibile.

Tuttavia noi riconosciamo che nello sviluppo dei pubblici servizi qualche cosa di più abbia a farsi.

Per esempio, gli uffici di terza classe hanno facoltà di emettere soltanto vaglia fino a 100 lire.

I collettori e portalettere rurali sono intermediari fra questi uffici e il pubblico e possono ricevere danari fino alla concorrenza di lire 25, tanto per emettere vaglia dagli uffici da cui dipendono, quanto per versare l'importo dei vaglia ai destinatari. Naturalmente le cauzioni sono in relazione a questo limite di lire 100 o 25, che è stabilito per questi uffici rurali. Può darsi che col tempo l'orbita di questi poteri sia allargata, e in questo caso bisognerà anche elevare la entità della cauzione, perchè questa non potrebbe restare nei limiti odierni, ove noi dessimo a questi uffici rurali facoltà di ricevere e di distribuire somme maggiori delle attuali.

Ma io prego l'onorevole interrogante di pensare che anche considerazioni di pubblica sicurezza si impongono in questo caso, perchè se un povero portalettere nelle campagne fosse obbligato a trasportare dovunque dei valori di una certa importanza, sia per consegnarli ai destinatari, sia per rimetterli all'ufficio, non è detto che egli non potesse, ripeto, specialmente nelle campagne, essere preso di mira da malviventi sino ad esserne anche depredato. Questa considerazione deve anche esser tenuta presente nei rapporti dell'Amministrazione postale che, in fondo, o per un verso o per l'altro, dei valori in danaro, come di qualunque altro genere, deve sempre rispondere.

Io per ciò concludo pregando l'onore-

vole Maresca di concretare meglio l'obbietto della sua interrogazione affinchè si possa su questo argomento, che è degno dell'attenzione e dell'interesse di tutti noi, introdurre quei pratici miglioramenti che veramente rispondano all'interesse del pubblico. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Maresca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARESCA. Convertirò la interrogazione in un'interpellanza, perchè nelle condizioni presenti della Camera non credo si possa trattare in modo adeguato questo interessante tema. (*Bravo! Bene! — Segni d'impazienza.*)

PRESIDENTE. Tenendo conto della impazienza della Camera mi pare si possa abbreviare il tempo consacrato alle interrogazioni. (*Commenti — Interruzioni.*)

Ma come si può procedere nelle interrogazioni in mezzo a questo frastuono?

#### Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Proseguendo nell'ordine del giorno, si passerà alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati nella tornata antimeridiana d'oggi.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari fanno la numerazione dei voti*)

#### Presentazione del disegno di legge per la conversione della rendita.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (*Segni di grande attenzione.*) Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la conversione dei consolidati 5 per cento lordo e 4 per cento netto.

La Camera comprenderà che la presentazione di questo disegno di legge significa che tutto è preparato per compiere questa grande operazione. (*Applausi generali e prolungati.*)

Però, affinchè si possano evitare in modo assoluto giuochi di borsa e tentativi di nuocere al credito dello Stato, è necessario che la Camera si pronunzi oggi stesso intorno

a questo disegno di legge. (*Nuovi e calorosi applausi.*)

Avverto anzi che è già convocato anche l'altro ramo del Parlamento, perchè, se oggi la Camera delibera sul disegno di legge, possa anche l'altro ramo del Parlamento dare il suo voto. (*Approvazioni.*)

Ora, siccome è necessario stare negli stretti confini del regolamento, che è garanzia, da non violarsi mai (*Benissimo!*), ricordo che l'articolo 76 dispone così:

« Per discutere e deliberare sopra materie che non sieno all'ordine del giorno, salvo la disposizione del penultimo capoverso dell'articolo 54, è necessario che sia deliberato dalla Camera con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza dei tre quarti ».

Io son convinto che la Camera italiana darà non solo i tre quarti ma l'unanimità ad un disegno di legge di questo genere; (*Vivi applausi*) ed io pregherei l'onorevole Presidente di volere indire, ai termini di questo articolo 76, la votazione per potere oggi stesso discutere e votare questo importante disegno di legge.

Aggiungo ancora la preghiera che qualora, come spero, la Camera deliberi di discutere subito, voglia immediatamente dopo deferire all'onorevole Presidente la nomina della Commissione che dovrà esaminare il disegno di legge. (*Benissimo!*) Questo è stato già stampato ed è in distribuzione in questo momento (*Gli uscieri ne fanno la distribuzione*) e perciò gli onorevoli deputati possono prenderne immediata cognizione. (*Bene! Bravo! — Conversazioni animatissime e generali.*)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge, il quale è stato già stampato e si distribuisce ora agli onorevoli deputati.

#### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Saporo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

SAPORITO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Trasporti di fondi riguardanti le pensioni per l'esercizio finanziario 1905-906 dai bilanci del tesoro, delle finanze e dei lavori pubblici a quelli degli affari esteri e dell'istruzione pubblica ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

**Risultamento di votazioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1905-906:

Presenti e votanti . . . . .	233
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	202
Voti contrari . . . . .	31

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906:

Presenti e votanti . . . . .	232
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	207
Voti-contrari . . . . .	25

(La Camera approva).

Maggiori stanziamenti nel bilancio del Ministero dell'interno per soprassoldi ai reali carabinieri:

Presenti e votanti . . . . .	229
Maggioranza . . . . .	115
Voti favorevoli . . . . .	207
Voti contrari . . . . .	22

(La Camera approva).

Modificazioni ai ruoli organici e agli stipendi dei funzionari ed impiegati dell'Amministrazione provinciale dell'interno:

Presenti e votanti . . . . .	231
Maggioranza . . . . .	116
Voti favorevoli . . . . .	213
Voti contrari . . . . .	18

(La Camera approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni e di equivalenti diminuzioni di stanziamento sopra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-906:

Presenti e votanti . . . . .	232
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	209
Voti contrari . . . . .	23

(La Camera approva).

Modificazioni all'organico dei funzionari di pubblica sicurezza e del corpo delle guardie di città e miglioramenti economici:

Presenti e votanti . . . . .	230
Maggioranza . . . . .	116
Voti favorevoli . . . . .	211
Voti contrari . . . . .	19

(La Camera approva).

Aggregazione del comune di San Pietro Avellana al mandamento di Carovilli:

Presenti e votanti . . . . .	234
Maggioranza . . . . .	118
Voti favorevoli . . . . .	196
Voti contrari . . . . .	38

(La Camera approva).

*Hanno preso parte alla votazione.*

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Agnini — Albertini — Alessio — Aprile — Arigò — Arlotta — Aroldi — Artom — Astengo — Aubry — Avellone.

Ballarini — Barnabei — Barracco — Battaglieri — Benaglio — Bergamasco — Bertetti — Bettolo — Bizzozero — Bona — Bonacossa — Bracci — Brandolin — Brizzolesi — Buccelli.

Calleri — Calvi Gaetano — Camera — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Caputi — Carcano — Cassuto — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chiapusso — Chiesa — Chimenti — Ciacci Gaspero — Ciartoso — Ciccarelli — Cimorelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colosimo — Comandini — Cornaggia — Cortese — Costa Andrea — Cotafavi — Curreno — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alife — Dal Verme — Daneo — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Gennaro Emilio — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo — De Luca Ippolito Onorio — De Luca Paolo Anania — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — Di Lorenzo — Di Rudini Antonio — Di Stefano.

Faeta — Faelli — Falaschi — Faleoni Gaetano — Falletti — Farinet Francesco — Fasce — Fazzi Vito — Ferraris Carlo — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fiorena — Fortis — Fortunato — Fra-

cassi — Franchetti — Francica-Nava —  
Furnari — Fusco — Fusinato.

Galli — Gallino Natale — Gallo — Gatti  
— Gattoni — Gianturco — Giardina —  
Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli  
— Giuliani — Giusso — Gorio — Graffagni  
— Grassi-Voces — Guarracino — Guasta-  
vino — Guerritore.

Iacava — Larizza — Leali — Leone —  
Libertini Gesualdo — Lucca — Lucifero  
Alfonso — Lucifero Alfredo — Luzzatto  
Arturo.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe  
— Manna — Maraini Clemente — Marcora  
— Maresca — Marescalchi — Marghieri —  
Masselli — Massimini — Materi — Mat-  
teucci — Mezzanotte — Miliani — Mira —  
Modestino — Montauti — Montemartini —  
Morelli Enrico.

Negri de Salvi — Nitti.

Orlando Salvatore — Orlando V. E. —  
Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Pala — Paniè — Pansini  
— Papadopoli — Pascale — Pasqualino-  
Vassallo — Personè — Petroni — Pini —  
Pipitone — Pistoja — Placido — Podestà  
— Pompilj — Pozzo Marco.

Quistini.

Raccuini — Raggio — Raineri — Ra-  
sponi — Rava — Ravaschieri — Reggio  
— Rocco — Rochira — Romanin-Jacur —  
Roselli — Rossi Luigi — Rota — Rubini  
— Ruffo — Rummo.

Salvia — Santamaria — Santini — Sa-  
porito — Scaglione — Scano — Scellino  
— Schanzer — Scorciarini-Coppola — Si-  
nibaldi — Solimbergo — Solinas-Apostoli  
— Sonnino — Soulier — Spagnoletti —  
Spallanzani — Spirito Francesco — Sta-  
glianò — Strigari.

Talamo — Tanari — Tecchio — Teo-  
dori — Teso — Torraca — Torrigiani.

Valentino — Valeri — Valli Eugenio —  
Venditti — Vendramini — Verzillo — Vi-  
cini — Villa.

Zabeo — Zerboglio.

*Sono in congedo:*

Arnaboldi.

Baragiola — Barzilai — Bastogi — Ber-  
tolini.

Cabissano — Cameroni — Campi Emilio  
— Campus-Serra — Compans.

Danieli.

Fabri.

Gavazzi.

Meritani — Morelli-Gualtierotti — Mor-  
purgo — Moschini.

Nuvoloni.

Pinchia.

Rebaudengo — Resta-Pallavicino — Ro-  
vasenda.

*Sono ammalati:*

Bonicelli — Bottacchi.

Calvi Giusto.

Dell'Arenella.

Loero.

Malvezzi — Mel.

Pavia.

Rizzetti — Rizzone — Romano Giu-  
seppe.

Toaldi.

Wollemborg.

Zella-Milillo.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Cimati.

Suardi.

**Votazione a scrutinio segreto per la immediata  
discussione del disegno di legge per la con-  
versione della rendita.**

PRESIDENTE. Prego la Camera di far  
silenzio.

L'onorevole presidente del Consiglio ha  
proposto alla Camera di procedere alla vo-  
tazione a scrutinio segreto per verificare  
se tre quarti di essa consentano che imme-  
diatamente sia messo in discussione il di-  
segno di legge testè presentato intorno alla  
conversione della rendita. (*Pausa*).

Nessuno opponendosi, questa proposta  
s'intenderà approvata.

(*È approvata*).

Si procederà quindi alla votazione.

Coloro che approvano la proposta del-  
l'onorevole presidente del Consiglio depor-  
ranno la palla bianca nell'urna bianca e  
coloro che non l'approvano vi deporranno  
la palla nera.

Prego l'onorevole segretario di fare la  
chiamata.

DE NOVELLIS, *segretario*, fa la chiamata.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la vo-  
tazione ed invito gli onorevoli segretari a  
procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari fanno la numera-  
zione dei voti*).

Proclamo il risultamento della votazione  
a scrutinio segreto sulla proposta dell'ono-

revole presidente del Consiglio, di discutere oggi stesso il disegno di legge: Sulla conversione dei consolidati.

Presenti . . . . .	255
Votanti . . . . .	255
Voti favorevoli . . . . .	239
Voti contrari . . . . .	16

(*Commenti*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Agnini — Aguglia — Albasini — Albertini — Alessio — Aprile — Arigò — Arlotta — Aroldi — Artom — Astengo — Aubry — Avellone.

Barnabei — Barracco — Battaglieri — Benaglio — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bettolo — Bianchi Emilio — Bissolati — Bizzozero — Bona — Bonacossa — Boselli — Bracci — Brandolin — Brizzolesi — Buccelli.

Calvi Gaetano — Camera — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Caputi — Carcano — Cassuto — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Celli — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chiapusso — Chimirri — Ciacci Gaspero — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimorelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colajanni — Colosimo — Comandini — Cornaggia — Cornalba — Cortese — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Curioni — Curreno — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Daneo — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Gennaro Emilio — De Gennaro Ferrigno — Del Balzo — De Luca Paolo — Anania — De Michele Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — De Viti De Marco — Di Lorenzo — Di Rudinì Antonio — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Di Trabia — Donati.

Facta — Faelli — Falaschi — Falcioni Gaetano — Falletti — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fasce — Fera — Ferraris Carlo — Ferri Enrico — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Fracassi — Franchetti — Francica-Nava — Furnari — Fusco — Fusinato.

Galli — Galino Natale — Gallo — Gatti — Gattoni — Giardina — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giusso — Gorio — Grassi-Voces — Guar-

racino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerritore.

Lacava — Larizza — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Lucca — Lucchini Luigi — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo — Luzzatto Arturo.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Maraini Clemente — Marcello — Marcora — Maresca — Marescalchi — Margheri — Masselli — Matteucci — Mezzanotte — Miliani — Mira — Modestino — Montauti — Montemartini — Morelli Enrico.

Negri de Salvi — Nitti.

Orioles — Orlando Salvatore — Orlando V. E. — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Pala — Pansini — Papadopoli — Pasqualino-Vassallo — Pellecchi — Personè — Petroni — Pini — Pipitone — Pistoja — Placido — Pompilj — Pozzo Marco — Pugliese.

Quistini.

Raccuini — Raggio — Raineri — Rasoni — Rava — Ravaschieri — Reggio — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Roselli — Rossi Luigi — Rota — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Sacchi — Salvia — Santamaria — Santini — Saporito — Scaglione — Scano — Scellino — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sili — Sinibaldi — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Soulier — Spagnoletti — Spallanzani — Spirito Francesco — Staglianò — Strigari.

Tanari — Tecchio — Teodori — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torraca — Torrigiani — Turati.

Valentino — Valeri — Valle-Gregorio — Valli Eugenio — Venditti — Vendramini — Verzillo — Vicini — Villa. — Zabeo — Zerboglio.

*Sono in congedo:*

Arnaboldi.

Baragiola — Barzilai — Bastogi — Bertolini.

Calissano — Cameroni — Campi Emilio — Campus-Serra — Compans.

Danieli.

Fabri.

Gavazzi.

Meritani — Morelli-Gualtierotti — Murgurgo — Moschini.

Nuvoloni.

Pinchia.

Rebaudengo — Resta-Pallavicino — Rovasenda.



*Sono ammalati:*

Bonicelli — Bottacchi.  
 Calvi Giusto.  
 Dell'Arenella.  
 Loero.  
 Malvezzi — Mel.  
 Pavia.  
 Rizzetti — Rizzone — Romano Giuseppe.  
 Toaldi.  
 Wollemborg.  
 Zella-Milillo.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Cimati.  
 Suardi.

La Camera, con maggioranza superiore ai tre quarti prescritti dall'articolo 76 del regolamento, approva la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, di discutere oggi stesso il disegno di legge per la conversione dei consolidati.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Propongo che piaccia alla Camera di delegare al nostro Presidente la nomina di una Commissione di nove membri che riferisca sul disegno di legge relativo alla conversione dei consolidati.

*Moltissime voci.* Sì! sì!

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio propone che piaccia alla Camera di delegare al Presidente la nomina di una Commissione di nove membri che riferisca sul disegno di legge relativo alla conversione del consolidato. (*Pausa*).

Non essendovi osservazioni in contrario, la proposta si intende approvata. (*Breve sospensione*).

In adempimento dell'incarico che la Camera benevolmente mi ha affidato, nomino a far parte della Commissione che deve riferire intorno al disegno di legge sulla conversione della rendita gli onorevoli Di Rudinì Antonio, Sonnino, Fortis, Turati, Marcora, Luzzatti, Rava, Colajanni e Giovanelli. (*Vive approvazioni*).

Prego la Commissione di volersi riunire subito.

Gli onorevoli commissari sono invitati a riunirsi nell'ufficio ottavo.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. A risparmio di tempo,

prego la Camera di autorizzare la Commissione nominata a riferire anche oralmente. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, crede che frattanto si possa riprendere la discussione sull'inchiesta della marina?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È meglio sospendere la seduta.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora la seduta è sospesa.

(*La seduta è sospesa alle ore 16 e ripresa alle 16.40.*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendano i loro posti.

Onorevole Luzzatti, ha facoltà di parlare per riferire sul disegno di legge relativo alla conversione della rendita.

LUZZATTI LUIGI, *relatore*. (*Segni di viva attenzione*). Onorevoli colleghi! Il disegno di legge presentato oggi dal Governo segna una data nel risorgimento economico e finanziario d'Italia.

La vostra Commissione mi ha incaricato di rivaleggiare in sobrietà colla relazione ministeriale, poichè, giunta l'ora degli atti rapidi, ogni parola non necessaria parrebbe pericolosa.

La Camera apprenderà con animo lieto che le negoziazioni preparate, fra il dicembre 1903 e il gennaio 1904, dal Ministero Giolitti, al quale la guerra russo-giapponese impedì il successo, proseguite dal Ministero Fortis e avviate dal Ministero Sonnino a tal punto che soltanto la crisi potè arrestarle sulla meta, vengono oggi condotte a felice compimento dal Ministero attuale. Mirabile esempio di continuità di Governo e di concordia delle parti politiche nei supremi interessi della patria! (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

Tutte le maggiori potenze della Banca estera, insieme congiunte e disciplinate dalla Casa Rothschild (il nostro banchiere fedele nei giorni difficili), contribuiranno col Tesoro italiano alla grande operazione, la maggiore che si sia intrapresa, dopo la inglese, in questi ultimi tempi.

Le Banche della Francia, quelle della Germania, dell'Inghilterra, dell'Austria-Ungheria e di altri paesi, minori di territorio, ma potenti nella loro economia nazionale, si trovano insieme concordi per collaborare cordialmente con la nostra nazione. (*Approvazioni*). La Banca d'Italia, Tesoriere dello Stato, condotta da un uomo eminente,

centro di fiducia degli altri istituti di emissione, di credito e di risparmio, dirigerà tutte le operazioni, all'interno e all'estero, sotto la vigilante guida del Tesoro. (*Approvazioni*). Il quale, pei mezzi larghissimi onde è provvisto, per la potenza metallica e pel numero dei cambi sulla Francia, sulla Germania e sull'Inghilterra, nell'insieme all'incirca 300 milioni (oltre ai 100 che gli offrono all'uopo la Banca d'Italia e i nostri istituti di credito), si sa idoneo all'arduo compito, accetta gli aiuti forestieri e nazionali, ma sente di poter tutto dominare dall'altezza della sua forte posizione. (*Vive approvazioni*).

Il Governo avrebbe potuto accorciare il periodo del 3  $\frac{3}{4}$ , che sarà di cinque anni, e affrettare quello del 3  $\frac{1}{2}$ , condensando in un solo biennio i premi corrispondenti a una lira e venticinque centesimi. Il che fu studiato a fondo ora, come in altri tempi.

Ma, considerando la condizione sempre incerta dei mercati internazionali e gli improvvisi eventi che li possono perturbare, è parso più opportuno e prudente non dare i premi acceleratori e distendere il 3  $\frac{3}{4}$  in un quinquennio. Dopo questo periodo il 3  $\frac{3}{4}$  diverrà 3 e mezzo e come tale, poichè non si crea un titolo nuovo, sarà retto dalla legge fondamentale del 12 giugno 1902 (n. 166).

Così saranno più tranquilli e contenti i creditori dello Stato e i *sopraprezzi* non si godranno soltanto dai primi possessori e dai primi venditori delle rendite, alle quali così operando non si preparano, pel troppo improvviso diminuire degli interessi, le rapide discese, che si sono viste nella recente conversione del 1902 in Francia.

E ove inattese commozioni, non per colpa nostra, avvengano nel mondo, il periodo più lungo del 3  $\frac{3}{4}$  aiuterà a superarle con più gagliarda lena.

Una conversione si può dichiarare riuscita sol quando, dopo aver alleggerito il carico del bilancio, mantenga sopra la pari il titolo convertito e non perturbi il corso dei cambi internazionali. (*Benissimo!*)

Questi continuano propizi all'Italia, in tutti gli Stati di Europa e persino negli Stati Uniti di America; prova luminosa della saldezza della nostra costituzione finanziaria ed economica. (*Benissimo!*)

Il corso forzoso apparente si è spento da sè; il nostro biglietto vale ora più dell'oro e la conversione deve mantenere e consolidare queste fortunate condizioni di cose. (*Benissimo! Bravo!*)

L'equo trattamento fatto ai portatori delle nostre rendite li persuaderà a tenersele e a non seguire il consiglio interessato di coloro che, speculando sulle glorie, come sulle sventure nazionali (*Vivi applausi*), li incitassero a disfarsene per riacquistarle a minori prezzi e rivenderle a più cari. Come nel passato, così nel presente e nel futuro, i confidenti nei destini splendidi del credito italiano faranno una buona azione e un buon affare! (*Benissimo!*)

I particolari tecnici per lo svolgimento dell'ardua operazione, il Governo giustamente domanda di addirli alla sua responsabilità; non si possono restringere i poteri di coloro che si accingono a una battaglia per l'onore del credito pubblico. (*Bravo!*)

Auguriamo che il valoroso ministro del tesoro ci dia con evidente successo i conti finali della conversione; li esamineremo con minuta cura, e la vittoria, che confidiamo gli arrida, sarà vittoria d'Italia! (*Benissimo! Bravo!*)

Gli altri punti del disegno di legge, che ci sta dinanzi, si illustrano senza uopo di commenti particolari, somigliando a quelli della conversione del quattro e mezzo in tre e mezzo, e la vostra Commissione è pronta a dare alla Camera tutti gli schiarimenti che le saranno richiesti.

Onorevoli colleghi! L'avvenimento odierno ci rallegra di patriottico orgoglio! È l'epilogo di eroiche gestioni della finanza e della circolazione, succedute a fatali rilassatezze; è il premio delle lunghe fatiche, raccolto dal contribuente italiano, il vero eroe della conversione (*Benissimo! Bravo!*), otterrà il credito a più dolci ragioni d'interesse, perchè la conversione è essenzialmente favorevole a tutti i debitori onesti. (*Bravo! Bene!*)

Gli agricoltori segnatamente vedranno i capitali affluire con maggior facilità e mitezza a fecondare i loro campi che ne hanno sete.

Il contribuente italiano può ora attendere con sicurezza che, mentre al miglioramento dei servizi pubblici provvede l'avanzo del bilancio, i nuovi vantaggi conseguiti dalla conversione si volgano non solo ad ammortizzare gradatamente biglietti di Stato e debito pubblico, ma anche a diminuire le aspre tassazioni sulla luce del povero, sulle sostanze alimentari, restituendo ai consumatori più disagiati ciò che perdono i piccoli proprietari di rendita pubblica. (*Benissimo!*)

Con questi auguri e con queste speranze

noi preghiamo la Camera di dare un voto unanime al disegno di legge.

Il che, per adoperare le parole di un grande economista italiano, *dilaterà il cuore del nostro popolo con un sospiro di conforto.*

E invero, paragonando i giorni non lontani nei quali il credito pubblico giaceva avvilito e l'oro aveva un premio sul 20 per cento con questo momento memorabile della nostra storia, l'animo di noi tutti, sollevandosi dalle dispute quotidiane, ci fa sentire cittadini di una patria risorgente a sicura grandezza. (*Vivissimi e prolungati applausi — I ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'oratore — Vivi applausi nella tribuna della stampa.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini.

AGNINI. Noi non discutiamo, approviamo; ma, approvando, richiamiamo l'attenzione del Governo sulla ripercussione che questo disegno di legge, che sta per diventare legge dello Stato, avrà sulle entrate delle istituzioni di pubblica beneficenza.

Le precedenti leggi di conversione, e cioè quella del 1894 e quella del 1903, provvidero ad evitare i danni che altrimenti avrebbero colpito le opere pie: ma la legge del 1903 fissava al 15 luglio di quell'anno il termine concesso alle istituzioni di pubblica beneficenza per la conversione dei loro titoli al 4.50 per cento.

Dopo tale data, i capitali che quelle istituzioni hanno riscosse furono investiti in consolidato normale e ciò per la legge del 1890, che regola la materia degli investimenti dei capitali delle Opere Pie. È quindi evidente che l'attuale conversione porta una diminuzione del 0.25 per cento alle entrate delle Opere Pie per quella parte del loro patrimonio che è stato impiegato nel titolo normale.

Noi richiamiamo l'attenzione del Governo sopra questo fatto; non presentiamo emendamenti, lasciando al Governo di provvedere nel modo che stimerà migliore a tutelare il patrimonio della beneficenza, giacchè nessuno ignora come, per effetto della legge del 1890, le rendite delle Opere Pie abbiano sopportato di già una notevole diminuzione.

Sarebbe deplorabile che un disegno di legge, che è destinato ad avvantaggiare la economia del paese, dovesse tornare di danno al patrimonio dei poveri. (*Approvazioni.*)

MAJORANA ANGELO, *ministro del tesoro.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Segni di attenzione.*)

MAJORANA ANGELO, *ministro del tesoro.* Ringrazio l'onorevole Agnini di non aver proposto emendamenti; e gli ricordo che le istituzioni di beneficenza, contemplate nel 1903, non hanno da temere dalla legge presente, per i titoli che furono dalla prima e ben diversa legge considerati. Debbo inoltre fargli presente che la conversione, quale è disposta col presente disegno di legge, ha carattere generale, anzi universale. Non c'è esempio, in conversioni simili, che delle eccezioni si siano fatte; nè intendiamo farne noi, oggi!

Quindi la sola risposta, che io possa dare all'onorevole Agnini, è questa: se ed in quanto la sua raccomandazione sia volta a richiamare il Governo ad eventuali sue future azioni benevole verso gli istituti di beneficenza, noi l'accettiamo; ma, ove tenda ad infirmare il carattere generale del presente disegno di legge, non possiamo accoglierla.

Dopo ciò, io non posso, per parte mia, che ringraziare l'onorevole relatore della Commissione per l'acceso benevolo, che ha voluto fare alla mia persona. Il ministro del tesoro intende la grave responsabilità, che — non nei risultati finali, che saranno certamente ottimi, ma nei modi di svolgere l'opera sua — gli incombe; ma un tal peso è grandemente attenuato dalla fiducia, che la Camera, col votare questa legge, ci dimostra.

Onorevoli colleghi, è questo un momento veramente memorabile, nella vita del nostro paese.

Il presente Gabinetto, con l'odierna azione sua viene a riassumere in un sol momento una complessa azione di Governo, che non è stata monopolio di alcuno, ma alla quale, con ammirevole continuità, parecchi Gabinetti han partecipato.

Poche volte, come su questo argomento, noi possiamo affermare che il Parlamento sia stato genuino rappresentante della volontà nazionale.

Io ricordo, a mio titolo di onore, di essere stato, collaboratore prima, collega poi, dell'onorevole Luzzatti, l'eloquente relatore dell'odierno disegno di legge, che nel precedente Ministero Giolitti gli studi della conversione avviò in modo efficace; ma poi, per gravi sopravvenute circostanze di politica estera, dovette fermarsi.

Ricordo di essere stato, nel Ministero

Fortis, collega dell'onorevole Carcano, che quegli studi preziosi riprese.

Ricordo ancora — e tengo a dichiararlo alla Camera — che quando, costituitosi l'attuale Gabinetto Giolitti, ebbi ad assumere il portafoglio del tesoro, nella consegna del Ministero, il mio predecessore onorevole Luzzatti, resemi minuto conto del punto a cui erano giunte le trattative, per la soluzione di questo grande problema; ed io, ringraziandolo delle notizie favoritemi, anche a nome del presidente del Consiglio, lo pregai vivamente di collaborare con noi; ed egli con patriottico zelo, al nostro desiderio aderì. Onde, non nel nome mio personale, che sarebbe ben poca cosa, ma in nome del Governo, mi è caro qui adempiere al dovere di pubblicamente ringraziarlo (*Benissimo! — Applausi*).

L'ora è solenne; ben l'ha detto l'onorevole relatore; e il vero trionfatore è il popolo italiano.

Ho sempre creduto che, dopo la ricostituzione ad unità politica della patria, il più grande fatto compiuto in Italia sia quello della ricostituzione della pubblica finanza. (*Approvazioni*).

E non è forse senza importanza il notare e ricordare come la maggior parte degli uomini di Stato italiani, a cominciare da quello, che noi consideriamo come il nostro genio tutelare, vale a dire Camillo Cavour, a scendere giù per tutti coloro che hanno seduto al palazzo delle finanze e che, prima o dopo, hanno avuto la presidenza del Consiglio o hanno esercitato una azione preponderante nel Governo dello Stato, come il Rattazzi, il Minghetti, il Sella, il Depretis, e ai nostri giorni, il Giolitti e il Sonnino, tutti abbiano avuto cura particolare della finanza, ad essa dedicando le loro cure. E di queste i frutti che oggi noi cogliamo sono la vera prova: non invano sulla pubblica finanza si è sempre saviamente orientata la politica italiana! (*Vive approvazioni*).

Oggi, ripeto, dobbiamo essere veramente orgogliosi di rappresentare fedelmente il popolo, il popolo che ha lavorato, sacrificandosi e soffrendo una pressione tributaria come pochi paesi hanno avuto, il popolo italiano, che ha risparmiato, che ha capitalizzato, che da lungo tempo chiede di vedere alleviare gli oneri che lo gravano e che dalla presente legge tanto spera!

Vicende singolari portano oggi a raccomandare ai vostri suffragi questa legge chi, con molto minore autorità dei suoi prede-

cessori, la loro opera oggi viene a riassumere e a completare.

Ma ciò non vuol dire; la mia persona non è che l'esponente della situazione; chiunque di noi, anzi, oggi non fa che esprimere la situazione, ossia la laboriosa virtù del popolo italiano, in nome e per il bene del quale, io sono convinto che la Camera farà onore all'attuale disegno di legge. (*Benissimo! Bravo! — Vivissimi e replicati applausi*).

PRESIDENTE. Verremo alla discussione degli articoli.

(*Sono approvati senza discussione i seguenti 10 articoli del disegno di legge*):

#### Art. 1.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad estinguere i titoli delle rendite consolidate 5 per cento lordo e 4 per cento netto, iscritte nel Gran libro del Debito pubblico, offrendo ai portatori il rimborso di lire 100, oppure il pagamento dell'intera cedola, a due lire, decorrente dal 1° luglio 1906 e di scadenza al 1° gennaio 1907, e il cambio delle attuali rendite 5 per cento lordo e 4 per cento netto con titoli di nuova creazione, a pagamento semestrale.

Questi titoli avranno le cedole scadenti dal 1° luglio 1907 fino al 1° gennaio 1912 col frutto calcolato in ragione di lire 3.75 per cento l'anno ed esente da ogni imposta presente e futura, e le cedole scadenti nei semestri successivi, a cominciare dal 1° luglio 1912, col frutto calcolato in ragione di lire 3.50 per cento, e del pari esente da ogni imposta presente e futura.

I nuovi titoli di consolidato, da emettere per la presente conversione, non saranno convertibili in altra rendita a minor interesse fino a tutto l'anno 1920.

#### Art. 2.

I possessori delle rendite consolidate 5 per cento lordo e 4 per cento netto, i quali nel termine di sei giorni, decorribili dalla data che sarà fissata per decreto reale, non abbiano dichiarato, nei modi da stabilirsi nel decreto medesimo, di chiedere il rimborso del capitale, saranno ritenuti come accettanti il cambio delle loro rendite consolidate 5 e 4 per cento nel nuovo titolo di cui all'articolo 1.

I titoli 5 e 4 per cento, per i quali sia stata accettata la conversione, saranno ri-

tirati contro rilascio dei nuovi titoli corrispondenti, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Art. 3.

I titoli dei consolidati 5 e 4 per cento, dei quali sia chiesto il rimborso, dovranno essere presentati e consegnati, verso ritiro di ricevuta, nei luoghi e nei modi, che saranno stabiliti nel detto decreto reale.

La data, a partire dalla quale sarà effettuato tale rimborso, verrà fissata con speciale decreto del ministro del tesoro, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Unitamente al capitale da rimborsare, sarà corrisposto l'interesse su di esso decorso, nella ragione annua del 4 per cento netto, a tutto il giorno anteriore a quello fissato per il rimborso.

Art. 4.

È stabilito il passaggio gratuito del bollo italiano dai titoli di rendita 5 per cento lordo e 4 per cento netto ai nuovi titoli di rendita, da rilasciarsi, a tenore dell'articolo 1°, per effetto della conversione.

Le spese per il bollo, al quale fossero eventualmente assoggettati i nuovi titoli, da darsi in cambio dei titoli 5 per cento lordo e 4 per cento netto, già regolarmente bollati all'estero, da rilasciarsi ai loro possessori residenti all'estero, saranno interamente a carico del tesoro italiano.

Art. 5.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad alienare i titoli delle rendite 4 e 5 per cento, consegnatigli per il rimborso, o i titoli che ad essi sostituirà direttamente per effetto della conversione, allo scopo di provvedere i mezzi necessari.

Allo stesso scopo, il ministro del tesoro potrà valersi, temporaneamente, delle giacenze di cassa e delle altre disponibilità di tesoreria, in quanto non occorran per i pagamenti ordinari, e dei mezzi che, per tutte le esigenze dell'operazione, potranno essergli assicurati dagli Istituti di emissione, dagli Istituti di credito e di risparmio nazionali, e da Istituti e Banche estere.

Il ministro del tesoro fisserà le norme speciali intese a regolare la partecipazione degli Istituti di emissione alle operazioni di conversione.

Art. 6.

A tutte le spese ed erogazioni occorrenti per le operazioni finanziarie ed amministra-

tive, da compiersi per effetto della presente legge, all'infuori dei rimborsi di cui all'articolo precedente, inclusa quella per la fabbricazione e l'allestimento del nuovo titolo, sarà provveduto utilizzando gli avanzi di bilancio dell'esercizio 1905-906 e 1906-907 e con mezzi ordinari di Tesoreria.

Art. 7.

Gli articoli 9, 10, 11 della legge 21 dicembre 1903, n. 483, per la conversione del consolidato 4.50 in consolidato 3.50 per cento, sono applicabili alle operazioni di conversione e di rimborso, da compiersi per effetto della presente legge.

Art. 8.

È autorizzata la iscrizione, nella parte straordinaria del bilancio dell'entrata e nella parte straordinaria del bilancio della spesa del Tesoro per gli esercizi 1905-906 e 1906-1907, dei capitoli necessari per le operazioni da compiersi per effetto della presente legge.

Art. 9.

Sui risultati e sulle spese della conversione ordinata con questa legge, sarà presentata al Parlamento una particolareggiata relazione.

Art. 10.

La presente legge entrerà in vigore il giorno stesso dalla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sento il dovere di ringraziare dal più profondo del cuore la Camera e la Commissione che l'ha rappresentata, per la grande sollecitudine che hanno dimostrata in questa circostanza solenne, nella quale la Camera italiana ha dimostrato che di fronte ai grandi interessi del Paese non esistono divisioni di parte, (*Benissimo! Bravo!*) che tutti siamo concordi dal primo all'ultimo per fare l'interesse della patria italiana. (*Approvazioni*).

E mi consenta anche la Camera una parola di ringraziamento all'egregio relatore della Commissione (*Bene! Bravo!*) il quale, dopo aver cominciato con me gli studi, anni sono, ed averli condotti a tal punto che, se avvenimenti esteriori non succedevano, egli stesso sarebbe riescito già nel

grande intento, ha acconsentito oggi ad aiutare lealmente, sinceramente e fortemente il Ministero attuale. (*Benissimo!*)

Anche questa è una dimostrazione della unione che esiste in Italia pur fra gli uomini che appartengano a diversi partiti, quando si tratta dei grandi interessi della Nazione. (*Vive approvazioni*).

E mi si permetta infine, come ultimo sfogo del cuore, di ringraziare il mio egregio collega del tesoro, il quale ha dimostrato, anche in questa circostanza, di essere uno degli uomini più maturi alla vita pubblica ed alle questioni di credito nazionale. (*Vivi e prolungati applausi*).

### Votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Procederemo alla votazione segreta del disegno di legge: debbo pregare gli onorevoli deputati di non recarsi a deporre il loro voto nell'urna se non quando siano chiamati, e ciò per non produrre confusione, e per dare anche maggiore solennità a questa votazione (*Bene! Bravo!*)

Si faccia la chiama.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

### Risultamento della votazione.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione e prego gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta del disegno di legge: « Conversione dei consolidati 5 % lordo e 4 % netto ».

Presenti . . . . .	275
Votanti . . . . .	275
Maggioranza . . . . .	138
Voti favorevoli . . . . .	264
Voti contrari . . . . .	11

(*La Camera approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Agnini — Aguglia — Albasini — Albertini — Alessio — Aprile — Arigò — Arlotta — Aroldi — Artom — Astengo — Aubry — Avellone.

Ballarini — Barnabei — Battaglieri — Benaglio — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bettolo — Bianchi Emilio —

Bizzozero — Bona — Bonacossa — Bonicelli — Boselli — Botteri — Bracci — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Calleri — Calvi Gaetano — Camera — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Carcano — Cassuto — Castiglioni — Cavnagnari — Celesia — Celli — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chiapusso — Chimenti — Chimirri — Ciacci Gaspero — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimorelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Coffari — Colajanni — Colosimo — Commandini — Cornaggia — Cornalba — Cortese — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curioni — Curreno — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Dari — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gennaro Emilio — De Gennaro-Ferrigni — De Giorgio — Del Balzo — De Luca Paolo Anania — De Michele-Ferrintelli — De Michetti — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Tilla — De Viti De Marco — Di Broglio — Di Lorenzo — Di Rudini Antonio — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Donati.

Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Gaetano — Falletti — Fani — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fasce — Fazzi Vito — Ferraris Carlo — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fiamberti — Filii Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Fracassi — Franchetti — Francica-Nava — Furnari — Fusco — Fusinato.

Galli — Gallino Natale — Gallo — Gatti — Gattoni — Gattorno — Gianturco — Giardina — Giolitti — Giordano Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giusso — Gorio — Graffagni — Grassi-Voces — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerri-tore.

Lacava — Landucci — Larizza — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucca — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Manna — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marcello — Marcora — Maresca — Marescalchi — Margheri — Mariotti — Masciantonio — Massimini — Materì — Matteucci — Mezzanotte — Miliani — Mira

Modestino — Montauti — Montemartini — Morelli Enrico.

Negri de Salvi — Nitti.

Orioles — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini Baroni.

Pais-Serra — Pala — Pansini — Papadopoli — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Pellecchi — Personè — Pini — Pipitone — Placido — Podestà — Pompilj — Pozzo Marco.

Quistini.

Raccuini — Raggio — Raineri — Rasponi — Rava — Ravaschieri — Reggio — Ricci Paolo — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Rossi Luigi — Rota — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Sacchi — Salvia — Santamaria — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scano — Scellingo — Schanzer — Scoriarini-Coppola — Sili — Sinibaldi — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Spada — Spallanzani — Spirito Francesco — Squitti — Staglianò — Strigari.

Talamo — Tanari — Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Torlonia Giovanni — Torraca — Torrigiani — Turati.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vecchini — Venditti — Vendramini — Venezia — Verzillo — Vicini — Villa.

Weil-Welss.

Zabeo — Zaccagnino — Zerboglio.

*Sono in congedo:*

Arnaboldi.

Baragiola — Barzilai — Bastogi — Bertolini.

Calissano — Camerani — Campi Emilio — Campus-Serra — Compans.

Danieli.

Fabri.

Gavazzi.

Meritani — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Moschini.

Nuvoloni.

Pinchia.

Rebaudengo — Resta-Pallavicino — Rosasenda.

*Sono ammalati:*

Bonicelli — Bottacchi.

Calvi Giusto.

Dell'Arenella.

Loero.

Malvezzi — Mel.

Pavia.

Rizzetti — Rizzone — Romano Giuseppe.

Toaldi.

Wollemborg.

Zella-Milillo.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Cimati.

Suardi.

**Presentazione di relazioni.**

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Tecchio a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

TECCHIO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: « Sistemazione dei depositi di munizioni, dei depositi viveri e dei panifici per la regia marineria e lavori per le piazze marittime ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Solimbergo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

SOLIMBERGO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: « Avanzamento dei guardia-marina al grado di sottotenente di vascello ».

PRESIDENTE. Anche questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Di Bugnano a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DI BUGNANO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione intorno alla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro.

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Maraini Clemente a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MARAINI CLEMENTE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione circa la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

**Seguito della discussione sull'inchiesta per la marineria.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sopra l'inchiesta della marineria.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Strigari

STRIGARI. Quando in un'Assemblea politica si sollevano questioni di moralità e di alto interesse economico, è prudente e comodo consiglio, massime per coloro che all'Assemblea appartengono da poco tempo, di trincerarsi in silenzio, meglio ancora schierarsi da parte degli accusatori, perchè in tal modo si riesce a conseguire a buoni patti un diploma di puritanismo dal quale in progresso di tempo può sempre trarsi vantaggio. Ma, nella specie, onorevoli colleghi, mi è sembrato doveroso prendere la parola, pur schierandomi contro gli accusatori, perchè credo che nell'inchiesta manchi quello che mi sembra elemento necessario per poter pronunciare un giudizio cosciente quando vengono mosse delle accuse e gravi accuse. Manca cioè la contestazione e quindi quella luce piena e sicura che solo da essa può scaturire. E tale difetto ha importato, a mio avviso, la conseguenza che tra le molte colpe accertate forse giustamente dalla Commissione, siansi aggiunte talune affatto apparenti che la contestazione avrebbe facilmente eliminate.

A me pare che oggi la Camera debba ergersi a giudice tra le accuse non controllate e le discolpe che i vari accusati presentarono sotto forma di memoriali, dovere questo tanto più imperioso, in quanto che, sebbene gli attaccati siano ditte, rappresentanti particolari interessi industriali, è pur vero che a talune di queste ditte si connettono interessi economici essenziali di popolazioni le quali da esse traggono vita, che hanno bene il dritto di sapere se il discredito inflitto — che può ridondare a loro danno — sia giusto o meno.

Ora in queste condizioni io mi trovo, imperocchè io rappresento la città di Pozzuoli, la quale trae vita ed anima dal cantiere Armstrong, che è valso in momenti tristi a sollevarne l'economia grandemente depressa, allorchando venne tolto ai nostri vini — prodotto esclusivo della nostra regione — l'unico e vantaggioso sbocco della Francia.

Onorevoli colleghi, con serenità io compirò siffatta disamina e comincio col leggere un brano riassuntivo dell'inchiesta che mette innanzi due concetti: l'uno, a mio avviso, fallace; l'altro, severo, che potrebbe esser fertile di gravissime conseguenze per il Comune che rappresenta.

Si dice a pagina 174 così: «Si è per tal modo giunti alla conclusione, che mentre il vantaggio della nazionalizzazione della fabbrica di armi è diventato *illusorio*, per-

chè di nazionale lo stabilimento di Pozzuoli non ha che l'ubicazione e parte della mano d'opera (non la direzione nè il capitale) si è invece costituito uno stato di fatto, che autorizza un monopolio, dal quale la stessa marina si trova per ora impotente a liberarsi».

Vedremo in prosieguo se possa a buon dritto parlarsi di monopolio nella fattispecie.

Per ora m'interessa fermare il concetto che non essere *nazionalizzato* quello stabilimento è affermazione affatto insussistente. Nel 1885, quando si discusse appunto la necessità di attirare i capitali stranieri per impiantare in Italia degli opifici, brillò come mira la nazionalizzazione dei medesimi. Ora in quel tempo si ritenne conseguibile l'intento solo che venisse impiegato l'80 per cento degli operai ossia i 4/5 della mano d'opera; impiego ritenuto valido dai negozianti del 1885 a determinare la nazionalizzazione dello stabilimento.

Ora a me è lecito domandare: se la Commissione d'inchiesta dice che codesta nazionalizzazione è divenuta *illusoria*, bisogna per lo meno ritenere che essa abbia trovato un impiego di mano d'opera inferiore a quello che si riteneva sufficiente, nel 1885, a determinare la nazionalizzazione, inferiore cioè all'80 per cento; ma ciò non è. Nel cantiere Armstrong vi sono 109 impiegati, diremo così, di concetto, compresi 3 direttori; di questi 109 impiegati di concetto, 13 appena sono stranieri, 96 sono italiani. Nello stesso cantiere vi sono 1,753 operai; di essi la ditta aveva obbligo di assumere soltanto l'80 per cento italiani; ebbene, *tutti* i 1,753 operai sono *italiani*, per modo che sul totale di operai e di impiegati, che esistono nello stabilimento in numero di 1,862, appena 13 rappresentano l'elemento straniero, ossia una quantità infinitesimale. Ed allora non sembra esatto dire che la nazionalizzazione sia diventata illusoria! E se la Commissione d'inchiesta avesse voluto ancora più approfondire il concetto della nazionalizzazione, avrebbe dovuto domandare quali sono i rapporti che intercedono tra questa ditta, che di straniero non ha che il capitale, e coloro che alla ditta prestano l'opera loro.

Se siffatta indagine la Commissione d'inchiesta avesse compiuto, avrebbe visto che per elevatessa dei salari, per umanità di trattamento, per misure di previdenza, molto maggiori di quelle che la legge non impone, la ditta Armstrong ben può dire di essere



certamente la prima del Mezzogiorno, non certo la seconda nel Settentrione d'Italia, a rendere veramente affettuosi e teneri quei legami che debbono esistere tra capitale e lavoro; e dirò solo che fino da tredici anni prima che venisse la legge, la quale imponeva l'assicurazione sugli infortuni, la ditta a sue spese a codesta assicurazione provvede per l'intera giornata di lavoro, ed a sue spese provvede anche per l'assicurazione contro gli infortuni e la vecchiaia, nulla ritenendo dallo stipendio degli operai e degli impiegati. E qualche cosa di più fece la ditta — onde si spiega l'affettuoso interesse che pel suo prospero andamento nutre la mia regione — provvede cioè a sue spese, e provvede tuttora con circa lire venticinquemila annue a mantenere una cassa di previdenza per malattie non dipendenti da infortuni; una cassa di previdenza che gli operai avevano prima istituito col loro peculio, e la ditta, quando venne nel divisamento di sopperire col proprio a siffatte spese, fece distribuire agli operai ben lire ottantamila oltre a quelle che si erano raccolte col loro obolo, e provvede essa stessa alle ulteriori esigenze di questo servizio. Ed allora, onorevoli colleghi, si spiega anche meglio il legittimo interesse che io ho di sapere se realmente la ditta meriti gli attacchi cui è stata fatta segno, o se questi attacchi non siano per avventura esagerati.

La Commissione d'inchiesta, ha creduto che lo Stato abbia molto largheggiato in concessioni con la ditta Armstrong e che questa non abbia degnamente corrisposto alle cortesie ricevute dallo Stato. E quindi si legge a pagina 173 del secondo volume che l'impianto del cantiere Armstrong era subordinato alle seguenti condizioni « che il materiale e la pietra occorrente per le gettate del molo e per le opere sarebbe stato fornito gratuitamente dal Governo, così come sarebbe stato consentito il lavoro dei detenuti, ed a prezzi moderati o gratuitamente sarebbero stati concessi il diritto della spiaggia ed una sufficiente dotazione d'acqua. Le quali condizioni il Ministero accettava trovandole perfettamente conformi alle idee già espresse ».

Se la Commissione d'inchiesta ha creduto necessario di specificare codesti vantaggi che il Governo avrebbe assicurato alla ditta, la prima indagine spontanea era quella di vedere se i medesimi fossero consacrati nell'istrumento. Ebbene, nell'istrumento non è parola di essi, ed allora sorge legittima l'idea che, cioè, anche indipendentemente e

fuori del patto contrattuale, il Governo avesse per siffatto modo gratificato la ditta. Ma, onorevoli colleghi, precisamente ciò non è. Il Governo non fornì la pietra per il molo. E la ragione è molto semplice: il molo fu costituito di legno *teck* venuto dall'America, per il quale la ditta spese ingenti somme che, si dice, oscillano intorno alle 700 mila lire.

Il Governo non fornì la pietra per la costruzione, poichè questa seguì con pietra tufo di cui il Governo non ha cave e fu tutta acquistata dalla economia privata. Il Governo non fornì condannati e non fornì terreni, i quali furono invece acquistati dalla ditta Armstrong pagando 250 mila lire al comune di Pozzuoli. E qui sarà utile notare che, siccome il comune di Pozzuoli desiderava che l'impianto del cantiere seguisse in prossimità dell'abitato, dove i suoli erano più costosi perchè edificatori, assunse esso, di fronte alla ditta, l'obbligo di corrispondere l'eventuale maggior prezzo di questi suoli, che la ditta al comune di Pozzuoli pagò 250 mila franchi, e che al comune costarono 750 mila franchi. Un sacrificio dunque vi fu di 500 mila franchi, ma fu fatto dal comune, il quale giustamente reclama che oggi non si attentino le benefiche conseguenze di questo sacrificio, che egli fece con grande buona volontà nell'epoca in cui fu impiantato questo stabilimento.

Resta ora l'acqua. Dunque il Governo fornì l'acqua? Ma neanche l'acqua fu fornita, imperocchè il comune di Pozzuoli, precisamente per fornire l'acqua allo stabilimento Armstrong, dovette far venire a Pozzuoli da Napoli l'acqua del Serino spendendo 700 mila lire per adempiere a quell'obbligo, che nell'inchiesta pare sia stato adempito dal Governo, ma che invece fu adempito dal comune di Pozzuoli, il quale aveva già speso 500 mila lire, come ho detto poco fa, per maggiore valuta di suolo, onde avere lo stabilimento in prossimità dell'abitato, e quindi, tra condotta ed acquisto di suolo, Pozzuoli ha contribuito alla costituzione del cantiere con lire 1,200,000, onde se qualcuno può dire di aver fatto dei sacrifici, di cui punto però si duole, di cui anzi è lietissimo, questo qualcuno non è lo Stato, ma è il comune di Pozzuoli.

Ed allora, dimostrata l'inesistenza dei vantaggi speciali che il Governo avrebbe dato alla ditta, vantaggi speciali che in tutte le relazioni del Borghi e del Consiglio superiore di marina e nel testo stesso

del contratto non si menzionano, perchè nei documenti che sono stampati nel volume V si dice che lo Stato non assumeva nessun obbligo verso la ditta, come difatti nessuno ne disimpegnò, non resta altro che l'obbligo assunto dallo Stato di assicurare una fornitura per 17 milioni di lavori.

È necessario quindi di vedere se regga davvero quel sospetto che aleggia nelle pagine dell'inchiesta, che cioè codesti prezzi siano stati esagerati, che in certi casi la ditta abbia, elevando codesti prezzi, tratto un lucro non certo, dirò, perfettamente lecito. E donde e come sia sorto cotesto sospetto io francamente non so spiegarmelo, perchè a determinare se i prezzi del 1885 sieno o meno esagerati, bisognava naturalmente porli a raffronto con tre elementi; vedere cioè se il prezzo stabilito con la ditta Armstrong fosse superiore od inferiore a quello che altre ditte avrebbero potuto consentire, vedere se nel 1885 quel prezzo fosse maggiore di quanto il Governo italiano precedentemente pagava, vedere se il Governo italiano nel 1885 pagasse quei lavori, che s'era impegnato a commettere per la somma di 17 milioni, ad un prezzo maggiore di quello pagato dal Governo inglese alla ditta.

Ora, prima del contratto del 1885 si erano commessi alla ditta Armstrong taluni cannoni con contratto del 1883; ebbene, nella relazione e nei rapporti dell'ammiraglio Borghi, di cui dovrò tenere parola perchè molto conto ne tenne la Commissione d'inchiesta, è precisamente detto che i prezzi del 1885 erano uniformi a quelli del contratto del 1883. Ora se cotesta uniformità non fosse stata vera, sarebbe bastato alla Commissione di stampare il contratto del 1883 e di porlo a raffronto del contratto del 1885 per rilevarne le eventuali differenze.

Ciò non risulta: dunque io, che quel contratto del 1883 non veggio stampato, ho il diritto di ritenere che effettivamente nel 1885 si siano riprodotti i prezzi del contratto del 1883.

Ma vi ha di più. Nel 1885 la Casa Armstrong aveva fornito quegli stessi cannoni che avevano formato oggetto del contratto 1883 al Governo inglese, e nel fornirli pare che abbia preteso dal Governo inglese un prezzo lievemente maggiore. Ora di fronte al nuovo contratto bisognava mantenere inalterati i prezzi originari, cioè quelli del 1883, ed era codesta indubbiamente una benevola ma doverosa cortesia che la Ditta faceva al nostro paese, e quindi ben due volte la Commissione d'inchiesta riporta un

brano della relazione dell'ammiraglio Borghi appunto per evitare che apparisca un qualsiasi debito morale di riconoscenza verso la Ditta. In questo brano, dice l'ammiraglio Borghi: «È naturale che la Ditta faccia qualche distinzione favorevole alla Reale Marina italiana che prima ideò questi possenti cannoni, che corse i rischi della loro riuscita, che li provò con costose esperienze e concorse quindi grandemente a formare la riputazione della casa Armstrong nella fabbricazione delle bocche da fuoco di grande potenza». Diceva qui molto bene l'ammiraglio Borghi.

Orbene, lo stesso ammiraglio Borghi esaminò il prezzo di queste bocche da fuoco in rapporto di altre Case che le fabbricavano, ed a pagine 357, volume 5°, si legge così: «Le bocche da fuoco Armstrong, pari per resistenza ed efficacia a quelle che fabbrica la Ditta Krupp, costano pressochè la metà del prezzo che quest'ultima esige per i suoi prodotti».

Per tal modo, esaminando la questione del prezzo nel triplice profilo della sua corrispondenza a quello pagato nel 1883, nella certezza che i prezzi fatti all'Italia furono di poco minori di quelli che in quell'epoca erano pagati dall'Inghilterra e finalmente nell'ultima sua figura, cioè nel raffronto dei prezzi che Casa Krupp esigeva per le stesse armi, risulta esclusa in modo assoluto ogni esagerazione. Ed allora com'è che si è venuto supponendo che quel contratto di 17 milioni contenesse, dirò così, un'insidia; come venne in mente alla Commissione d'inchiesta questo sospetto?

Ebbene, ascolti la Camera.

L'argomento fondamentale della Commissione per dire, genericamente, che quel prezzo del 1885 doveva essere esagerato, è una nota del 1890 del nostro addetto navale a Londra, stampata nel volume II, pag. 178 che costituisce, dirò così, il piedestallo dei sospetti contro la Casa Armstrong.

E la nota era grave, sono perfettamente d'accordo con la Commissione.

Così com'era scritta avrebbe impensierito chiunque e giustamente doveva impensierirsi la Commissione d'inchiesta, perchè in essa si faceva un raffronto tra i prezzi che avevamo pagato noi, giusta il contratto del 1885, e dovevamo ancora pagare per i lavori non compiuti, con i prezzi che, in forza di contratti del 1889, avrebbe la Casa Armstrong stabilito col Governo inglese.

La differenza, onorevoli colleghi, era tale da impressionare. E basti dire: tra le di-

verse partite una sola di esse, quella dei quattro cannoni da 343 millimetri; per i quali, a norma del contratto 1885, il Governo italiano avrebbe dovuto pagare la somma di 1,760,000 lire, mentre che per pari contratto stipulato dal Governo inglese il 3 dicembre 1889 questo avrebbe pagato 1,250,000 franchi. In breve, volendo attendere alle risultanze di quella nota, la Casa Armstrong avrebbe preteso da noi, per quei cannoni, il 30 per cento in più di quanto pretendeva dall'Inghilterra.

Se codesto fosse stato vero, sarebbe stato iniquo. Ma, onorevoli colleghi, non certo bisognava attendere il 1906 per venire rivingando questo documento emozionante. Sarebbe fare un torto a tutti coloro che finoggi si occuparono delle cose della nostra marina con pari affetto, [se non con uguale fortuna.

Ebbene, esaminiamo un po' questo documento. Si potrebbe anzitutto dire che il prezzo dei nostri cannoni era stabilito nel 1885; e quindi se nel 1889 — quattro anni dopo — la Casa avesse creduto di poterli ridurre, evidentemente vuol dire che i prezzi del mercato erano ribassati.

Si sarebbe potuto dire che il ribasso si spiegava nella grandiosità della commessa inglese alla Casa, che è quadrupla di quella commessa dal Governo italiano; dunque con questa maggiore fornitura, con questa posteriorità di tempo avrebbe potuto spiegarsi la discrepanza dei prezzi. Dico che queste potevano essere delle spiegazioni, ma vi è di più. Non appena nel 1890 fu comunicato alla ditta Armstrong siffatto *borderau*, questa, immantinente, rispose con una nota del 23 giugno, dicendo: ma voi avete errato di grosso! Il vostro corrispondente navale vi ha tratto in errore, involontariamente. E la ragione dell'errore è chiara. I prezzi dei cannoni commessi dall'Inghilterra ed indicati nel *borderau* mancano delle partite di orecchioni, di cullatta, di anello di elevazione, di otturatore, di congegni di chiusura, montaggio ed allestimento, perchè tutte queste partite vennero dal Governo inglese pagate separatamente. E notino, gli onorevoli colleghi, che basta una sola di queste partite, ossia l'allestimento a bordo, per portare una differenza di 18 mila sterline circa, ossia di 450 mila franchi. Ora se ai prezzi indicati dall'addetto navale si fossero aggiunti i prezzi che furono pagati a parte per gli accessori e montaggio dei cannoni dall'Inghilterra, si sarebbe visto che i prezzi pa-

gati dall'Italia per i cannoni commissionati completi e montati, non solo non erano in quella stridente sperequazione che si diceva, ma erano equivalenti, e per qualche partita forse inferiori quelli pagati dall'Italia a quelli pagati dall'Inghilterra. Ma la Casa fece qualche cosa di più. Disse: poichè questa spiegazione potrebbe non sembrarvi del tutto sufficiente, noi vi autorizziamo ad inviare un vostro delegato, sotto il suggello del giuramento e del segreto, ad esaminare nei nostri uffici i contratti originali conclusi col Governo inglese, ad esaminare i nostri registri per poi riferire. Fermiamoci a questo punto, onorevoli colleghi. Il 27 giugno, nota fallace, diciamo così, del nostro addetto navale in Inghilterra. Il 23 giugno risposta della Casa.

Dopo, nessuna doglianza più intorno a questi prezzi, nessun rilievo intorno alle sognate esagerazioni, ed allora era logico ritenere che evidentemente il Governo italiano riconobbe per giuste queste spiegazioni che poi, ripeto, non sono che la risultanza dell'esame materiale dei contratti. Perchè nei contratti con l'Inghilterra il cannone è pagato a solo, e separatamente sono pagate alcune parti di esso e l'allestimento a bordo, mentre nel contratto con l'Italia, è stabilito il prezzo del cannone completo a bordo. Sicchè, ripeto, era una questione puramente di addizione. E quindi si continuò a trattare nel migliore accordo con la Casa Armstrong, e le trattative ebbero il loro epilogo nella nota dell'ammiraglio Cottrau del 20 luglio, se ben rammento, del 1890.

Ora quando la Casa Armstrong ebbe visione delle accuse che le si muovevano contro e vide che queste accuse mettevano capo a quel famoso *borderau*, la di cui erroneità era stata chiarita, disse: ma come mai è oggi possibile esumare un fatto già tacitato per le spiegazioni esaurienti che noi demmo? Ed allora credette che la Commissione d'inchiesta non avesse avuto visione della lettera esplicativa e quindi nel primo memoriale difensivo disse: è un equivoco in cui è caduta la Commissione, e credette lealmente che questo equivoco la Commissione d'inchiesta sarebbe stata la prima a riconoscere. Perchè nulla vi è di meglio che riconoscere un errore nel quale si sia caduti senza colpa. Ma invece — e questo è molto grave — comparve nel *Giornale d'Italia*, scritto da persona che si dice autorevole, molto addentro alle cose dell'inchiesta — non so se queste siano le frasi, certo sono l'equivalente — un articolo di smentita al memoriale.

Ed in questo articolo, che riassumo succintamente, si dice che: se le spiegazioni date dalla Ditta Armstrong, nel 23 giugno 1890, fossero state soddisfacenti, non si sarebbe potuta avere la nota dell'ammiraglio Cottrau 26 luglio 1890: non si sarebbe potuto spiegare come l'ammiraglio Cottrau avesse potuto ottenere il ribasso che allora ottenne.

Vedremo, in prosieguo, quali furono questi ribassi, che furono, uno, del 2.2 per cento ed un altro, relativo alle percentuali di soprapprezzo per costruzioni con materiali italiani e trasporto stabilite nel contratto del 1885. Ma qui giova fermarsi a questo.

Se il Governo italiano avesse ritenuto meritevoli di fede e sufficientemente dense di contenuto le note della casa Armstrong, non sarebbe venuta la nota dell'ammiraglio Cottrau ed il ribasso. Dunque la nota dell'addetto navale non restò smentita.

Questo era il succinto di quell'articolo, se bene l'ho interpretato. Ed allora dico che si è reso un pessimo servizio alla santa memoria dell'ammiraglio Cottrau...

SANTINI. Era un gran galantuomo!

STRIGARI. Ho accennato, tra le diverse partite, quella relativa ai quattro cannoni di 343 millimetri, onde più tangibile fosse lo sbalzo fra il prezzo stabilito con l'Italia e quello che si diceva stabilito con l'Inghilterra. Vi era la differenza del 30 per cento. Ora, se le dilucidazioni fornite dalla Ditta, con lettera 23 giugno 1900, controllate *de visu* nei registri della Casa dai nostri addetti navali, non fossero state soddisfacenti per l'Ammiragliato italiano, allora, in piena coscienza, potete voi credere che l'ammiraglio Cottrau, che è gloria vera italiana, per rettitudine, onestà e valore, (*È vero! è vero!*) avrebbe consentito a dare altre commesse di guerra alla Casa, sul solo ribasso del due e due per cento sul prezzo dei cannoni? Ma avrebbe, onorevoli colleghi, barattato il danaro italiano. (*Bene! Bravo! — Ha ragione!*)

Ed allora ascoltiamo quel che dice l'ammiraglio Cottrau.

Egli, dopo le spiegazioni che erano venute dalle lettere, e fruendo dell'autorizzazione avuta, di fare delle indagini, formula la sua relazione così: (trovasi a pagina 387 del quinto volume; e ne leggo qualche brano) « La casa Armstrong, quantunque riluttante a condiscendere a questi nuovi ribassi, nella stessa misura di quelli concessi al Governo inglese, le cui commesse

erano più che *triple* delle nostre, ha finito per cedere alle nostre insistenze; ed ha mostrato, in via confidenziale, ai nostri ufficiali, a ciò delegati, i contratti che essa ha recentemente stipulati col Governo britannico ».

Ma, dunque, qui si parla di ribassi; dunque qualche cosa vi era. Vediamo ciò che egli dice di codesti ribassi:

« Per i grossi affusti ed impianti, il ribasso recentemente concesso dalla casa Armstrong al Governo inglese era del 2.2 per cento ». Di guisa che, mentre la nota del nostro addetto navale avrebbe portato un ribasso del 30 per cento, viceversa, l'esame compiuto dall'ammiraglio Cottrau, dopo riscontrate le partite in conformità della nota Armstrong, venne alla conclusione che, avendo il Governo inglese dato commesse triple delle nostre, aveva goduto il ribasso del 2.2 per cento. Questa è la tesi che mi sono riproposta, la quale è affatto distinta dall'altro ribasso ottenuto sui sovrapprezzi stabiliti nel 1885 per trasporto ed impiego di materiali italiani, di cui peraltro la casa non si era mai avvalso.

Dunque: le commesse non erano contemporanee; il nostro contratto era del 1885; il contratto della casa inglese, per quanto triplo del nostro, era del 1889. Quattro anni dopo, quando la manifattura era perfezionata, quando gli operai avevano acquistato il tran-tran a questo genere di lavori, si concesse un ribasso del 2.2 per cento al Governo inglese e fu esteso anche all'Italia insieme ad altri vantaggi.

Che cosa avrebbe dovuto fare la casa Armstrong, se fosse stata quale la Commissione d'inchiesta la dipinge? Afferrarsi al primitivo contratto, senza nulla cedere; tanto era tutto guadagnato per lei. Viceversa essa esamina i prezzi, e dalle insistenze che gli si fanno dall'ammiraglio Cottrau e da altri, dà al Governo italiano, sui prezzi già fatti, gli stessi ribassi consentiti nel 1889 al suo Governo.

Ora io domando se un contegno siffatto meriti biasimo. Ma che si vuole di più da una ditta? Si vuole che essa resti aggrappata ad un contratto cercando di guadagnare quando anche le condizioni del mercato siano mutate? Si desidera che la ditta litighi col Governo? Si vuole che essa resista? Quando si vede che una ditta discute ed apre i propri archivi alle indagini del Governo italiano, e tratta lo Stato italiano allo stesso modo come tratta lo Stato britannico, si compenetra delle mutate esigenze del

mercato e consente a ribassare i prezzi di opere non ancora compiute, ma commesse, si dice che questo è un operato monopolistico? Forse la ditta doveva essere restia a concedere ribassi e non doveva concedere allo Stato italiano quelle economie che aveva concesso al Governo inglese!

Ma vi è di più; vi è una parola molto più serena e molto più autorevole di quelle che finora ho citate.

La Commissione d'inchiesta enuncia nel suo lavoro che nella approvazione del contratto Armstrong un solo ammiraglio era stato contrario, l'ammiraglio Saint Bon.

Ma è bene che spieghi subito come l'ostilità del Saint-Bon fosse non nei patti contrattuali, ma perchè riteneva inutili i grossi cannoni.

Si trattava dunque di una divergenza di idee tecniche e potevano essere le une e le altre rispettabilissime e certo non posso essere io giudice in questa questione. Ma ciò che è notevole è questo: che precisamente l'ammiraglio Saint-Bon, nella seduta del 7 marzo 1892, in questa Camera, a proposito di una interpellanza mossa dall'onorevole Imbriani, sul cantiere Armstrong, ebbe a dire queste parole che sono decisive: e pongono nella vera luce la figura morale della Casa:

« La Casa Armstrong per effetto dei contratti e dei mutamenti avvenuti ha certamente *perduto molto più di quello che ha guadagnato* ».

E chi diceva queste parole era l'unico ammiraglio ostile al contratto del 1885, era quel gentiluomo che tutti conoscono il quale veniva qui a confessare che nei contratti dal 1885 al 1892 quella Casa che avrebbe, come si sospetta, imbrogliato sui prezzi, aveva più perduto che guadagnato! Di fronte a queste affermazioni, onorevoli colleghi, io ho diritto e dovere di chiedere alla Camera che dica chiaro il suo pensiero intorno all'operato di quella ditta dalla quale dipende l'avvenire economico del mio paese. (*Approvazioni*)

Per tal modo sembra chiaro che per gli antichi contratti la casa Armstrong non abbia recato danno al Governo. Ma, dice la Commissione d'inchiesta, ed è questo un argomento sensazionale. Badate, voi avete stipulato un primo contratto nel 1885, dopo nel 1890 avete fatto prezzi più bassi, e poi nel 1893 e 1900 avete acconsentito ad altre riduzioni, e nel 1905 avete ancora ridotto i prezzi.

Questo è l'argomento della Commissione

d'inchiesta per dimostrare che i prezzi erano esagerati.

Ma, io dico, esaminiamo un poco spassionatamente la cosa. Noi ci troviamo di fronte a 20 anni di vita commerciale trascorsi dal 1885 al 1906. Credete voi che vi possa essere la immobilità, la stazionarietà nei prezzi, se nulla vi è di più mutevole del mercato metallurgico?

Volete che la ditta rimanesse attaccata, come l'ostrica al guscio, a quei prezzi che essa domandava nel 1885, quando i grossi cannoni erano per essa quasi una novità, quando l'impianto del suo stabilimento in Italia era anche un'incognita, quando non si sapeva come esso potesse rispondere, quando, in altri termini, essa veniva a trapiantare una colonia, di cui non poteva conoscere naturalmente lo sviluppo?

Si vuol pretendere che questo stato di cose dovesse durare per 20 anni successivi? Si può fare carico alla ditta se essa ha concesso economie, man mano che il mercato le permetteva di farle? Ma, vi è di più. Quale è la ragione di questi ribassi? Noi abbiamo un ribasso, che è stato consentito dalla ditta recentemente, che alla Commissione d'inchiesta ha fatto molta impressione e al ministro molto onore per averlo ottenuto. Fino a tre anni fa la ditta doveva fornirsi di acciaio dalla Terni, e, poichè la Terni era la sola, che fabbricasse acciaio, i prezzi naturalmente erano fortissimi. Per la ditta Armstrong non vi era via di scampo, doveva subordinare i prezzi dei cannoni a quelli, che si richiedevano dalla casa produttrice di masselli di acciaio. Oggi la ditta Armstrong ha impiantato una acciaieria, essa più non dipende da altre ditte e quindi, oltre l'utile, che può ricavare nella lavorazione del cannone, ha anche un utile sul minor costo del massello; di qui quelle economie di prezzo, che la Commissione crede invece che dimostrino la esagerazione dei primi prezzi. (*Bene! Bravo!*)

Passo ad un ultimo ordine di idee. Si è detto, tra le altre colpe, addebitate alla ditta come mai e perchè mai si siano tollerati tanti ritardi nelle consegne senza infliggere quelle multe, che erano stabilite nei contratti. Onorevoli colleghi, nella relazione d'inchiesta vi è lo specchio delle multe, in cui è riportata una multa, che vale a dipingere la situazione della casa Armstrong col Governo e vale a dimostrare che, lungi dal parlarsi di remissività, doveva parlarsi di severità soverchia. La casa Armstrong ha pagato una multa di 66 mila

perchè rimontando alle origini di questa inchiesta, mi è caro rammentare come avessi l'onore di essere coinvolto col mio carissimo amico, l'illustre ammiraglio Bettolo, in una polemica di un giornale che diceva: il ministro Bettolo è stato aiutato ad avere questo regalo di seimila lire annue, ecc. ecc., dall'onorevole Santini.

Ora, se pure il giornale che io non nomino, per la semplice ragione che è innominabile (*Oook! Oook!*) si fosse permessa la licenza poetica di tessere il mio elogio, io, ripeto ancora una volta, che a tutela del mio onore di gentiluomo, di galantuomo, di soldato, di legislatore, gli avrei dato querela per diffamazione.

Ma veniamo all'inchiesta. Essa comincia modestamente con una terzina del sommo poeta Dante:

Chè, se la voce tua sarà molesta  
Nel primo gusto, vital nutrimento  
Lascerà poi quando sarà digesta.

Si vede che l'esimio relatore, che pure sa di tante, tante cose, non sa di tossicologia, perchè tutti i rimedi, anche i velenosi, sono terapeutici, ma propinati a dosi medicinali.

La voce sua è un tossico, ma fortunatamente un tossico, contro il quale abbiamo antidoti, che ne elidono la deleteria azione. Io potrei fare a meno di parlare della relazione, perchè mi assale quasi il dubbio di combattere i mulini a vento, come l'eroe di Cervantes. La relazione si indugia in affermare di avere escluso quei particolari, la cui pubblicazione potrebbe nuocere alla difesa dello Stato. Io credo che la relazione nulla abbia omissa.

Fortunatamente la difesa dello Stato non risente dei vostri attacchi, ma, se avesse dovuto risentirne, di difesa dello Stato non si parlerebbe più. Consentita poi la Commissione che io mi dolga abbia essa scritto di non aver potuto esaminare il servizio sanitario. Me ne duole perchè credo che in quel Corpo, come in tutti i Corpi della marina non avrebbe trovato che uomini eminenti per rettitudine e per valore scientifico. Forse la Commissione non ha creduto di addentrarsi in questo argomento, perchè l'inchiesta era un po' pericolosa, per quanto la Commissione abbia onorato di sua visita gli ospedali della nostra marina, poichè ad un investigatore acuto, quale il collega Franchetti, incombeva eziandì l'obbligo di visitare gli ammalati. Discute di balistica l'onorevole Franchetti e perchè contestargli il diritto di discutere di medicina?

Ma perchè erano ricerche pericolose cote-ste, che portavano a fronteggiare i gravi rischi, che corriamo noi medici, di infezioni, di contagio e di altri malanni, e specie di letali innesti, chè l'onorevole Franchetti avrebbe dovuto fare le autopsie cadaveriche, le colture dei microbi patogeni. (*Ilarità*).

A sgomberare il terreno da equivoci, che farebbero il facile e buon giuoco di taluni, mi giova osservare essere fortuita bensì, ma fortunata, contingenza che appunto l'inchiesta della marina s'abbia a discutere, capo del Governo l'onorevole Giolitti, sotto il cui precedente Ministero venne presentata e votata. E di aver voluto tale inchiesta, perchè nulla ne ha a temere e fermamente penso niuno e qui e nella Camera alta a temere ne abbia, attesta eziandì il fatto di aver il Gabinetto, non sotto pressione di sorta, da qualunque parte avesse potuto venire, ma *libenti animo*, accettata la discussione, fermamente volendo che il Paese non rimanesse per il lungo periodo delle vacanze estive sotto l'impressione di una relazione che, non discussa, avrebbe portato conseguenze gravi, che oramai noi, in merito della discussione, più non temiamo. Per vero la discussione, che oggi impegna la nostra attenzione, venne precocemente anticipata, perchè prima della ufficiale pubblicazione, e ciò, che è immensamente più grave, innanzi che fosse distribuita ai deputati e ai senatori, per deplorabile indiscrezione, cagione d'immensa jattura per il paese e per il suo prestigio all'estero, furono pubblicati per opera di colpevoli, la cui ricerca è inutile ora fare, mi limito a notare questo fatto (io non sono uomo d'affari) che i ribassisti godettero di questa indiscrezione, perchè vi fu una città, in cui si perdettero quattordici milioni ed altra ve ne fu in cui altrettanti se ne guadagnarono.

*Voci.* Dove? Dove?

SANTINI. Narra la gente di borsa che si perdettero in Genova e si guadagnarono in Milano.

Non voglio raccogliere la voce, che taluni, che avendo potuto avere nelle mani questa inchiesta, ricevettero un largo compenso per la loro indiscrezione colpevole. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Non interrompano!

SANTINI. Onde è che noi, i quali siamo per la verità, salutiamo benvenuta questa discussione, che sottrae il nostro paese a sinistre influenze e porterà la discussione nostra a quell'altezza, cui, mi perdonino

gli egregi amici della Commissione non fu elevata da loro. Ed oprò bene il Governo a volerla, a ragione esigendo che per il lungo lasso delle vacanze parlamentari, il Paese non rimanesse sotto sinistre, ingiustificate impressioni, le quali non potrebbero giovare che a coloro, che, attentandosi a colpire la grande istituzione marittima, vulnerano in questa la vitalità, il decoro, la grandezza della Patria.

Io debbo, con venia cortese del mio carissimo ed esimio amico, l'onorevole Arlotta, reclamare per me la priorità di avere attaccata qua dentro e nella stampa l'acciaieria di Terni. Gli amici miei rammenteranno come io impegnassi una polemica col senatore Breda, perchè, convinto anch'io che l'acciaieria di Terni guadagnasse troppo, altrettanto convinto della impossibilità di impiantare un'acciaieria di Stato, che neppure l'Inghilterra con le sue formidabili risorse ha creduto istituire.

I prezzi, dunque, di quello stabilimento noi abbiamo dovuti subirli. Ma a me, che con profonda, convinzione, basata su verità debbo in coscienza muovere acerba censura a tanta parte di tale inchiesta, tarda dichiarare come sia lungi dal pensiero mio revocare minimamente in dubbio la perfetta buona fede degli egregi uomini che, a quel lavoro attesero, i quali, però, non volendo certamente pretendere all'infallibilità, e oso dire neanche vi pretenda, pure arieggiandola, l'onorevole Franchetti, vorranno, per fermo pazientare, se osservo che non pochi errori, cause di ingiuste deduzioni, nell'inchiesta si contengono.

Ma la buona fede della Commissione non ha il valore di attenuare la scarsa avvedutezza dell'onorevole Franchetti, che, come amo lusingarmi, riuscirò in seguito a dimostrare, per taluni suoi precedenti non era la persona più e meglio attagliata all'ufficio del relatore. (*Si ride*).

Le dico subito, onorevole Franchetti, nella lealtà, comune a lei e a me, ella doveva sentire una incompatibilità morale, perchè nella querela Bettolo, contro l'onorevole Ferri, ella, certamente con la coscienza di fare cosa onesta, fu uno dei testimoni a favore dell'onorevole Ferri.

FRANCHETTI, *relatore*. Chiedo all'onorevole collega Bettolo, se ho mai portato testimonianza alcuna contro di lui.

SANTINI. E la pubblicazione anticipata e l'intonazione dell'inchiesta ad *usum Delphini* è tale, da far supporre che, della onorevole Commissione e specialmente del suo

illustre presidente, il mio carissimo amico onorevole Giusso, abbia tradito ed esorbitato il pensiero.

E da ciò, malauguratamente, derivarono sinistre considerazioni all'estero, magnificamente sfruttate dai nemici senza scrupolo dell'industria navale italiana.

Del resto nell'apostolato Ferri-Lombroso è detto che il libero arbitrio non esiste sempre.

Quindi ho ragione di supporre che l'onorevole Franchetti, appunto perchè è un uomo onesto, non sia stato padrone del suo libero arbitrio nel redigere la famosa relazione. (*Viva ilarità*).

Intanto l'accertamento, facile ed alla portata di tutti i dilettanti, magari da strappazzo, delle cose di marineria, fra i quali novero me stesso, l'accertamento di errori e di apprezzamenti non esatti, nei riguardi della balistica e dell'artiglieria in genere, potrà suscitare il dubbio che non ciascuno dei competenti della Commissione abbia presa esatta cognizione di tutti gli elementi necessari, peccando specialmente in ciò, di non avere verificati con la difesa, negata agli imputati, i portati della accusa.

Ma ancora è più grave la malafede di giornali settariamente passionati, che, non paghi delle condannevolissime indiscrezioni di pubblicare a brani e malignamente documenti, non acquisiti tuttora al Parlamento, han seguito in questa mala via, come quel giornale, che a caratteri cubitali stampava: « la prova chimica vale più della prova al cannone », in pessima fede ciò attribuendo all'illustre ammiraglio Morin, la cui rettitudine è superiore ad ogni attacco, al pari della sua elevatissima competenza.

FRANCHETTI, *relatore*. Ma chi ha mai posto in questione la rettitudine dell'onorevole Morin?

SANTINI. Ma ella non è « Il Giornale d'Italia »! (*Si ride*) Dunque ella è « Il Giornale d'Italia »? Accertiamo allora questo fatto.

PRESIDENTE. Ma non facciamo conversazione!

SANTINI. Mentre l'ammiraglio Morin, aveva, invece, detto che, quando una piastra è stata sperimentata al cannone, valgono anche a provarne la validità la prova chimica e la prova meccanica.

Ad ogni modo sta che, mentre la Commissione esigerebbe che si provassero al cannone almeno una ogni trenta piastre di

corazza, l'Inghilterra ed il Giappone ne sottopongono all'esperimento del cannone una ogni 180.

Dunque vede, onorevole Franchetti, che ella si attribuisce una cosa, che io incolpavo al « Giornale d'Italia ».

FRANCHETTI, *relatore*. Non avevo sentito che parlasse di giornali.

SANTINI. Non potevo supporre che questa sua interruzione potesse ingenerare il sospetto che ella fosse un collaboratore quotidiano del « Giornale d'Italia »! (*Si ride*).

FRANCHETTI, *relatore*. Questo è un sospetto falso!

SANTINI. La prosa della sua relazione somiglia tanto alla prosa del « Giornale d'Italia ».

FRANCHETTI, *relatore*. Ella non dice la verità.

SANTINI. Ed io le dico che da lei lezioni di verità non ne accetto in nessun modo.

FRANCHETTI, *relatore*. Non m'importa nulla!

SANTINI. E a me niente affatto! si figuri.

PRESIDENTE. Non interrompano!

SANTINI. Bisogna osservare che, quando l'onorevole Morin uscì dal Ministero, lasciò un'eccedenza di quattordici milioni, i quali è non vero, come si disse, che li aveva riversati allo Stato; ma, invece, avendo introdotto una modificazione nella legge di contabilità ottenne che fossero riversati nel bilancio della marina. Questo è un fatto, che è bene rammentare.

Non parliamo poi degli interrogatori. Mancano gli interrogatori di uno che fu *pars magna* della relazione, dell'onorevole Micheli, i cui sfoghi vennero accettati per van-gelo, i modestissimi miei, e tanti altri.

La Camera rammenterà come io fossi il primo qui dentro a portare gravi accuse contro l'impresa viveri della regia marina, cosicchè non possa toccarmi la taccia di esserne il difensore. E dico anzi che qui la Commissione è stata giustamente severa, perchè credo che non vi sia ufficiale di marina, medico o commissario, che, facendo parte della Commissione, non abbia dovuto lottare contro le frodi, che l'impresa viveri osa tentare sul vitto dei nostri marinai. Ma la Commissione d'inchiesta fa una mirabolante scoperta, con la censura all'impresa viveri di voler soverchio guadagno, imponendo il riso giapponese, come se il riso fosse il caffè, che non cresce in Europa.

Il riso giapponese della Commissione d'inchiesta non è che il riso di Vercelli (*Si ride*), che se non erro, dista alquanto dal

Giappone. (*Si ride*). La relazione d'inchiesta è tanto una requisitoria e non un'inchiesta, che l'onorevole mio amico Albisini-Scrosati, ieri dimandava un supplemento di istruttoria volendo così, egli illustre giurista, provare che non si tratta di un'inchiesta ma di una requisitoria. Ma alle istruttorie seguono le difese degli avvocati e qui le difese mancano assolutamente. Così è proprio da cadere dalle nuvole che delle accuse gravi si siano lanciate senza consentire agli imputati il diritto della difesa.

L'onorevole Strigari ha parlato della casa Armstrong, casa di fama mondiale. Non parliamo delle benemeritenze del fondatore sir William Armstrong o del direttore presente, Captain Nobel, elevato alla carica di Sir. Ed il Nobel a ragione aspramente si duole di non essere stato interrogato. È vero, peraltro, che la Commissione ha ascoltato spessissimo e con compiacenza tale, che è conosciuto professionista nelle così dette testimonianze di comodo, nei corridoi dei Filippini. Ma Dio mio! per tutti coloro che conoscono la fama mondiale di questa casa è ammissibile accusarla di aver voluto tentare piccoli imbrogli a danno del Governo italiano? Ciò toglie serietà alla relazione della Commissione. Rammento cose lontane.

Nel 1876 mi trovavo a bordo di un vecchio trasporto, l'*Europa* che fu appositamente armato ed adattato per andare sino nelle acque inglesi e rimontare la Tyne fino ad Elswick, per imbarcare il primo cannone da 100 tonnellate. Ora quando penso che, oggi a due passi da noi, in Pozzuoli, si fabbricano questi grossi cannoni con materiale nostro e con operai italiani, mi rallegro che Sir William Armstrong, che la sua casa sia venuta in Italia ad impiantare il suo grande stabilimento, in modo da meritare quelli elogi che la rendono superiore agli attacchi della Commissione d'inchiesta. L'onorevole Strigari ha detto il vero, quando ha fatto le lodi di questa casa, e perciò io non entrerò nella questione dei cannoni e nemmeno nelle questioni tecniche, che il mio illustre amico Bettolo ha svolto con tanta efficacia così da tutti polverizzare i relativi brani della relazione.

Io mi indugierò specialmente su quella, che potrebbe chiamarsi la parte psicologica della relazione d'inchiesta. (*Si ride*). Non solo nella Commissione presente, ma in tutte le Commissioni del mondo, occorre che non sia tutta la Commissione che lavora ma uno o due soli dei commissari, i quali in



genere, sono sempre persone egregie ma generalmente interessate, magari per spirito di critica o di catonismo a buon mercato, a far vedere che salvano ad ogni passo la patria e a far prevalere poi i propri concetti. Nel caso specifico, io parlo sempre chiaro e rude, si presenta l'onorevole Franchetti, tutto invaso dall'ossessione dell'inchiesta, onde pure non aveva sentito il bisogno prepotente nella sua lunga gestione di relatore del bilancio della marina, ciò che certo non occorre mai all'onorevole Arlotta; e che quindi doveva del suo meglio industriarsi a far credere come egli di volerla avesse ragione. Il che, mi perdoni l'onorevole Franchetti, non lo poneva davvero in quella condizione di serenità e di obiettività di giudizio necessario per tali difficili assunti.

L'altro commissario era il nostro ex collega Nofri, nè neutro, nè disinteressato, nel senso politico della parola. mandatario diretto di coloro, che condussero quella campagna di denigrazione, campagna, lo dico a cagion d'onore, stigmatizzata dagli stessi socialisti più ragionanti, più equanimi e più educati, che si rifiutarono di approvare le esagerazioni, le calunnie e le diffamazioni di taluno. Nè l'onorevole Franchetti nelle sue elucubrazioni, così severe, poteva trovare un alleato migliore dell'onorevole Nofri, fedele alleato, e, dato l'uomo, intelligente alleato, per lo scopo che si prefiggeva. E furono specialmente questi due egregi ad avere i più intimi contatti per le ricerche presso l'amministrazione della marina e la Commissione.

E, se vogliamo seguire a studiare la psicologia, come dicevo, dell'opera, troveremo che fra i documenti, che vengono sottoposti ad esame, si accolgono quelli, che cadranno allo scopo, cui si mira, mentre si rifiutano gli altri, che verrebbero a distruggere quelle conclusioni, alle quali si voleva ad ogni modo arrivare...

FRANCHETTI. Rinnovo la smentita.

SANTINI. Le sue smentite mi lasciano perfettamente indifferente, per ciò se le può risparmiare...

FRANCHETTI. ...quando si è di fronte ad un oratore che è sistematicamente villano...

SANTINI. Che ha detto lei?

FRANCHETTI. Villano.

SANTINI. Io glielo ricaccio in gola.

FRANCHETTI. Ma signor Presidente, è permesso a questo signore di parlare in questo modo?

SANTINI. Ma chi non è della sua opinione è un villano?

FRANCHETTI. Io sono un uomo onesto e un gentiluomo, quanto lei e più di lei.

SANTINI. Più di me no.

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni.

SANTINI. Non raccolgo.

FRANCHETTI. Sta bene, non raccolga. Ma queste sono buffonate.

Non si discute a questo modo di alti interessi.

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine, onorevole Franchetti.

FRANCHETTI. Tutto ha un limite.

SANTINI. Dichiaro che non le rispondo.

FRANCHETTI. E fa bene.

SANTINI. La Commissione d'inchiesta, per esempio, produce per condannare la Casa Armstrong alcuni studi del senatore Patterson, cadendo nella ingenuità e nell'errore di ignorare che il senatore Patterson parlava dei prezzi della marina americana e non si era mai sognato di parlare della marina italiana.

E vedete come un'idea unica accomuni l'onorevole Franchetti e l'onorevole Nofri, quella di tentare di far credere che la marineria sia stata in ogni tempo male amministrata, anche nei lunghi anni del relatorato Franchetti, con lo scopo di mettere in evidenza il valore dell'inchiesta, pur essendo ambedue agli antipodi nei riguardi degli arsenali, poichè l'onorevole Franchetti ha sempre sostenuto che il numero ne è eccessivo in proporzione dei nostri mezzi e della produzione, mentre l'onorevole Nofri, che è socialista di Stato, vede negli arsenali il primo germe della attuazione delle sue aspirazioni. Onde è che questi due egregi a raggiungere lo scopo comune hanno dovuto sacrificare le proprie opinioni e tacere in argomento.

L'accusa poi, che si porta per il lotto delle corazze che toccherebbe specialmente l'onorevole Morin (se fosse tangibile) riguarda un deliberato del 7 novembre 1902.

L'onorevole Morin, sempre corretto, come del resto era suo dovere, sottopose al Consiglio superiore di marina l'approvazione di questo contratto per le corazze che dovevano proteggere le due navi *Vittorio Emanuele* e *Regina Elena*.

In data 7 novembre 1902 il Consiglio superiore di marina, nel quale erano tanti competenti, approvò il contratto. E chi era il presidente di quel Consiglio? L'onorevole ammiraglio Canevaro, senatore del Regno,

corazza, l'Inghilterra ed il Giappone ne sottopongono all'esperimento del cannone una ogni 180. \*

Dunque vede, onorevole Franchetti, che ella si attribuisce una cosa, che io incolpavo al « Giornale d'Italia ».

FRANCHETTI, *relatore*. Non avevo sentito che parlasse di giornali.

SANTINI. Non potevo supporre che questa sua interruzione potesse ingenerare il sospetto che ella fosse un collaboratore quotidiano del « Giornale d'Italia »! (*Si ride*).

FRANCHETTI, *relatore*. Questo è un sospetto falso!

SANTINI. La prosa della sua relazione somiglia tanto alla prosa del « Giornale d'Italia ».

FRANCHETTI, *relatore*. Ella non dice la verità.

SANTINI. Ed io le dico che da lei lezioni di verità non ne accetto in nessun modo.

FRANCHETTI, *relatore*. Non m'importa nulla!

SANTINI. E a me niente affatto! si figuri.

PRESIDENTE. Non interrompano!

SANTINI. Bisogna osservare che, quando l'onorevole Morin uscì dal Ministero, lasciò un'eccedenza di quattordici milioni, i quali è non vero, come si disse, che li aveva riversati allo Stato; ma, invece, avendo introdotto una modificazione nella legge di contabilità ottenne che fossero riversati nel bilancio della marina. Questo è un fatto, che è bene rammentare.

Non parliamo poi degli interrogatori. Mancano gli interrogatori di uno che fu *pars magna* della relazione, dell'onorevole Micheli, i cui sfoghi vennero accettati per vangelo, i modestissimi miei, e tanti altri.

La Camera rammenterà come io fossi il primo qui dentro a portare gravi accuse contro l'impresa viveri della regia marina, cosicchè non possa toccarmi la taccia di esserne il difensore. E dico anzi che qui la Commissione è stata giustamente severa, perchè credo che non vi sia ufficiale di marina, medico o commissario, che, facendo parte della Commissione, non abbia dovuto lottare contro le frodi, che l'impresa viveri osa tentare sul vitto dei nostri marinai. Ma la Commissione d'inchiesta fa una mirabolante scoperta, con la censura all'impresa viveri di voler soverchio guadagno, imponendo il riso giapponese, come se il riso fosse il caffè, che non cresce in Europa.

Il riso giapponese della Commissione d'inchiesta non è che il riso di Vercelli (*Si ride*), che se non erro, dista alquanto dal

Giappone. (*Si ride*). La relazione d'inchiesta è tanto una requisitoria e non un'inchiesta, che l'onorevole mio amico Albisini-Scrosati, ieri dimandava un supplemento di istruttoria volendo così, egli illustre giurista, provare che non si tratta di un'inchiesta ma di una requisitoria. Ma alle istruttorie seguono le difese degli avvocati e qui le difese mancano assolutamente. Così è proprio da cadere dalle nuvole che delle accuse gravi si siano lanciate senza consentire agli imputati il diritto della difesa.

L'onorevole Strigari ha parlato della casa Armstrong, casa di fama mondiale. Non parliamo delle benemeritenze del fondatore sir William Armstrong o del direttore presente, Captain Nobel, elevato alla carica di Sir. Ed il Nobel a ragione aspramente si duole di non essere stato interrogato. È vero, peraltro, che la Commissione ha ascoltato spessissimo e con compiacenza tale, che è conosciuto professionista nelle così dette testimonianze di comodo, nei corridoi dei Filippini. Ma Dio mio! per tutti coloro che conoscono la fama mondiale di questa casa è ammissibile accusarla di aver voluto tentare piccoli imbrogli a danno del Governo italiano? Ciò toglie serietà alla relazione della Commissione. Rammento cose lontane.

Nel 1876 mi trovavo a bordo di un vecchio trasporto, l'*Europa* che fu appositamente armato ed adattato per andare sino nelle acque inglesi e rimontare la Tyne fino ad Elswich, per imbarcare il primo cannone da 100 tonnellate. Ora quando penso che, oggi a due passi da noi, in Pozzuoli, si fabbricano questi grossi cannoni con materiale nostro e con operai italiani, mi rallegro che Sir William Armstrong, che la sua casa sia venuta in Italia ad impiantare il suo grande stabilimento, in modo da meritare quelli elogi che la rendono superiore agli attacchi della Commissione d'inchiesta. L'onorevole Strigari ha detto il vero, quando ha fatto le lodi di questa casa, e perciò io non entrerò nella questione dei cannoni e nemmeno nelle questioni tecniche, che il mio illustre amico Bettolo ha svolto con tanta efficacia così da tutti polverizzare i relativi brani della relazione.

Io mi indugierò specialmente su quella, che potrebbe chiamarsi la parte psicologica della relazione d'inchiesta. (*Si ride*). Non solo nella Commissione presente, ma in tutte le Commissioni del mondo, occorre che non sia tutta la Commissione che lavora ma uno o due soli dei commissari, i quali in

genere, sono sempre persone egregie ma generalmente interessate, magari per spirito di critica o di cationismo a buon mercato, a far vedere che salvano ad ogni passo la patria e a far prevalere poi i propri concetti. Nel caso specifico, io parlo sempre chiaro e rude, si presenta l'onorevole Franchetti, tutto invaso dall'ossessione dell'inchiesta, onde pure non aveva sentito il bisogno prepotente nella sua lunga gestione di relatore del bilancio della marina, ciò che certo non occorre mai all'onorevole Arlotta; e che quindi doveva del suo meglio industriarsi a far credere come egli di volerla avesse ragione. Il che, mi perdoni l'onorevole Franchetti, non lo poneva davvero in quella condizione di serenità e di obiettività di giudizio necessario per tali difficili assunti.

L'altro commissario era il nostro ex collega Nofri, nè neutro, nè disinteressato, nel senso politico della parola, mandatario diretto di coloro, che condussero quella campagna di denigrazione, campagna, lo dico a cagion d'onore, stigmatizzata dagli stessi socialisti più ragionanti, più equanimi e più educati, che si rifiutarono di approvare le esagerazioni, le calunnie e le diffamazioni di taluno. Nè l'onorevole Franchetti nelle sue elucubrazioni, così severe, poteva trovare un alleato migliore dell'onorevole Nofri, fedele alleato, e, dato l'uomo, intelligente alleato, per lo scopo che si prefiggeva. E furono specialmente questi due egregi ad avere i più intimi contatti per le ricerche presso l'amministrazione della marina e la Commissione.

E, se vogliamo seguire a studiare la psicologia, come dicevo, dell'opera, troveremo che fra i documenti, che vengono sottoposti ad esame, si accolgono quelli, che quadrano allo scopo, cui si mira, mentre si rifiutano gli altri, che verrebbero a distruggere quelle conclusioni, alle quali si voleva ad ogni modo arrivare...

FRANCHETTI. Rinnovo la smentita.

SANTINI. Le sue smentite mi lasciano perfettamente indifferente, per ciò se le può risparmiare...

FRANCHETTI. ...quando si è di fronte ad un oratore che è sistematicamente villano...

SANTINI. Che ha detto lei?

FRANCHETTI. Villano.

SANTINI. Io glielo ricaccio in gola.

FRANCHETTI. Ma signor Presidente, è permesso a questo signore di parlare in questo modo?

SANTINI. Ma chi non è della sua opinione è un villano?

FRANCHETTI. Io sono un uomo onesto e un gentiluomo, quanto lei e più di lei.

SANTINI. Più di me no.

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni.

SANTINI. Non raccolgo.

FRANCHETTI. Sta bene, non raccolga. Ma queste sono buffonate.

Non si discute a questo modo di alti interessi.

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine, onorevole Franchetti.

FRANCHETTI. Tutto ha un limite.

SANTINI. Dichiaro che non le rispondo.

FRANCHETTI. E fa bene.

SANTINI. La Commissione d'inchiesta, per esempio, produce per condannare la Casa Armstrong alcuni studi del senatore Patterson, cadendo nella ingenuità e nell'errore di ignorare che il senatore Patterson parlava dei prezzi della marina americana e non si era mai sognato di parlare della marina italiana.

E vedete come un'idea unica accomuni l'onorevole Franchetti e l'onorevole Nofri, quella di tentare di far credere che la marineria sia stata in ogni tempo male amministrata, anche nei lunghi anni del relatorato Franchetti, con lo scopo di mettere in evidenza il valore dell'inchiesta, pur essendo ambedue agli antipodi nei riguardi degli arsenali, poichè l'onorevole Franchetti ha sempre sostenuto che il numero ne è eccessivo in proporzione dei nostri mezzi e della produzione, mentre l'onorevole Nofri, che è socialista di Stato, vede negli arsenali il primo germe della attuazione delle sue aspirazioni. Onde è che questi due egregi a raggiungere lo scopo comune hanno dovuto sacrificare le proprie opinioni e tacere in argomento.

L'accusa poi, che si porta per il lotto delle corazze che toccherebbe specialmente l'onorevole Morin (se fosse tangibile) riguarda un deliberato del 7 novembre 1902.

L'onorevole Morin, sempre corretto, come del resto era suo dovere, sottopose al Consiglio superiore di marina l'approvazione di questo contratto per le corazze che dovevano proteggere le due navi *Vittorio Emanuele* e *Regina Elena*.

In data 7 novembre 1902 il Consiglio superiore di marina, nel quale erano tanti competenti, approvò il contratto. E chi era il presidente di quel Consiglio? L'onorevole ammiraglio Canevaro, senatore del Regno,

che non può essere certamente sospettato di soverchio amore per l'ammiraglio Bettolo e per l'ammiraglio Morin; specialmente per l'onorevole Bettolo, perchè l'onorevole Canevaro fu uno di quelli che portò accuse, poi distrutte, contro l'onorevole Bettolo nella querela tra questi e l'onorevole Ferri. (Interruzione).

Non diciamo accuse, diciamo sospetti, critiche, diciamo come volete. Ma è la verità. E poi vi sono i discorsi parlamentari dell'onorevole Canevaro in Senato, sempre ostili all'onorevole Morin.

Sì, proprio così: perchè l'onorevole Canevaro non ha mai peccato di soverchia simpatia per l'onorevole Morin. Dunque l'onorevole Canevaro approvò quanto l'ammiraglio Morin sottoponeva all'esame del Consiglio superiore di marina.

Ed io ripeto ancora una volta, che l'Italia è la nazione che spende meglio il suo danaro per la marineria: è quella che ne trae maggiori vantaggi, fatta eccezione dell'Austria, per la semplice ragione che l'Austria-Ungheria ha un solo arsenale, in Pola. Quindi, ripeto quanto ha detto ieri infinitamente meglio di me l'ammiraglio Bettolo, la marina italiana ha saputo sempre tradurre in atto il vero significato, il vero esponente dell'economia, che è quello di ritrarre dai minimi mezzi il massimo rendimento. E ciò si è avverato anche nelle navi tipo, *Vittorio Emanuele*, sotto l'amministrazione Morin, che è stato giudicato quello che dato il tonnellaggio e gli altri mezzi, ha osservato i più grandi progressi dell'era navale moderna.

E io debbo dimandare venia alla Camera se in merito del discorso, veramente buono e forte dell'onorevole Albasini-Scrosati debbo parlare un poco con lui in contraddittorio. L'onorevole Albasini ieri, volendo ribattere gli elogi, che tutti avevano fatto agli incrociatori giapponesi di costruzione italiana, il *Kasuga* ed il *Nishim*, disse che erano esagerati, perchè il relatore del bilancio francese della marina, tal signor Charles Bos, il cui nome non ho mai visto attraverso nessuna pubblicazione navale, ed io sono un assiduo ed appassionato lettore di cose di mare, non si peritò di affermare che le navi italiane erano bensì aggregate alla squadra di Togo, ma che non avevano combattuto insieme collocate parallelamente in linea posteriore e che erano a tal distanza da non poter essere colpite dai cannoni.

Io metto a disposizione specialmente del mio carissimo amico Albasini-Scrosati alcu-

ne fotografie, prese nel momento dell'azione ed anche i vetri per proiezioni, dove si veggono sei navi che fanno fuoco simultaneamente su di una sola linea, ad uguali intervalli.

Si veggono di fronte, ma credo siano in linea di fila, le grandi quattro navi da battaglia giapponesi, e poi i due incrociatori italiani.

E quanto dico è confermato dall'autorità di un nostro illustre collega, che ha, passo passo, anche in notevoli articoli nella *Nuova Antologia*, seguito le vicende della guerra russo-giapponese con amore veramente ammirabile e con una competenza di prim'ordine, il generale Dal Verme, che ha riportato anche dei diagrammi, che provano come le due navi costruite in Italia non si siano mai staccate da Togo. In tutti questi diagrammi si vede che in tutte le evoluzioni Togo ha sempre sei navi. Le quattro giapponesi e le due italiane.

Perchè l'onorevole Albasini saprà che due delle navi giapponesi andarono a picco per scoppio di mine, come andò a picco quella nave russa *Poltava*, citata dall'onorevole Albasini, che doveva essere immune perchè aveva le corazze brevettate Krupp, che non la salvarono, quando incorse in una mina, dallo squarciarsi e colare a picco.

Ma ho qui un altro documento per provare come l'onorevole Albasini sia stato tratto in errore, quando ha detto che le navi italiane, stando all'opinione del signor Charles Bos non avevano preso parte attiva al combattimento. Qui ho un rapporto ufficiale dell'illustre ammiraglio Togo, confermato in tutto dal competentissimo corrispondente del *Times*, dal quale traggio alcune cifre.

L'onorevole Albasini ammetterà che la nave ammiraglia è quella presa principalmente di mira; orbene, questa nave ebbe 8 morti, 21 feriti gravemente, 34 feriti leggermente, in totale 63 perdite, sulla seconda nave 37 in tutto, sulla *Asaki*, 39, e sulla *Fugi*, 28. I due incrociatori *Kasuga* e *Nishim*, ebbero il primo 7 morti, 9 feriti gravi ed 11 leggermente, in totale 27, il secondo una proporzione presso a poco eguale. Ciò, che prova che i proiettili russi arrivavano a bordo ed uccidevano gli uomini, però non perforavano le corazze come ebbe già a dire ieri l'onorevole Arlotta, e come è attestato dai rapporti speciali. Io ho qui la raccolta del *Times*, ma talmente voluminosa da non poterla mostrare, che porge tutte queste esattissime informazioni.

E vi è altresì estesamente riferito come i due incrociatori italiani di 7,700 (piccoli

incrociatori protetti) erano stati aggregati alle quattro maggiori navi da battaglia, come quelli, che erano i più adatti, *suited*, a combattere in unione alle grandi unità, mentre l'ammiraglio Kamimura aveva incrociatori da 1,000 e 11,000 tonnellate, che l'ammiraglio Togo lasciò a lui e non aggregò alla propria squadra. Ciò che prova all'onorevole Albasini che le sue informazioni, certamente assunte in buona fede, sono tutt'altro che esatte.

ALBASINI-SCROSATI. Le ho prese da una relazione fatta alla Camera francese.

SANTINI. È sbagliata. I relatori infallibili sono solamente nella Camera italiana. (*Si ride*).

Dirò di più. Nel rapporto ufficiale si nota come i proiettili russi abbiano messo fuori di combattimento, *out of action*, rendendoli inservibili, diversi cannoni della marina giapponese: ciò che prova che egli è stato tratto in inganno, quando ha asserito che delle navi italiane non si poteva dire che avessero resistito ai proiettili russi, perchè erano cattivi o non arrivavano. Ora la Russia possedeva quattro corazzate di primissimo ordine e modernissime, corazzate, se non erro protette delle brevettate Krupp, non delle harweizzate, con cannoni da 305, potentissimi, con artiglieri, che non saranno stati all'altezza di quelli giapponesi, ma che, da otto mesi, tenevano il mare, da Libau e Cronstadt al mar del Giappone. Dunque, si deve ammettere che non sia vero che le navi italiane non abbiano fatto buona prova: perchè i proiettili russi colpivano; ma, eccetto uno che perforò, gli altri inflissero solo lesioni esterne. Ed io, non per amore della mia tesi, ma quale italiano, mi compiaccio (e credo che tutta la Camera se ne compiacerà, incominciando dall'onorevole Albasini) che le navi costruite in Italia, con piani d'ingegneri italiani, con macchine italiane, con corazze italiane e con cannoni italiani, abbiano fatto buona prova, quanto le navi che le superavano di 5000 tonnellate.

E che i proiettili russi fossero dotati di grande potenzialità è confermato dal fatto che il grande incrociatore corazzato giapponese *Aruma*, della squadra del vice-ammiraglio Kamimura, colpito a poppa, si sbandò così malamente che dovette uscire di formazione per riparare alle gravissime avarie.

E su questo punto, anche perchè l'ora è tarda, non voglio oltre indugiarmi.

E mi è d'uopo novellamente volgermi

alla Commissione d'inchiesta, per dirle che, pure aggiustando completa fede all'onestà dei suoi intendimenti, essa non ha reso un servizio al Paese. Io ho avuto già occasione di rammentare che, dopo specialmente che un'altra nave costruita in Italia, il *Cristobal Colon*, nell'infelice, ma gloriosa, per la Spagna, battaglia di Santiago di Cuba, fece tale stupenda prova, che i proiettili americani non riuscirono a perforarla, sebbene finisse per incagliarsi sulla costa; in Ispagna, era un ampio tributo di elogi ed una larga corrente di simpatia per le costruzioni italiane. Tanto che taluni modesti volenterosi, tra i quali io, che sicuramente non traggio utile dall'industria, si erano adoperati, nei loro viaggi, per cercare di incalanare ed integrare queste simpatie per le nostre costruzioni navali.

Ed anche di recente nel mio ultimo viaggio nella penisola Iberica avevo con patriottica compiacenza appreso che, appena il Parlamento spagnolo avesse votato i fondi per la ricostruzione della armata, le commissioni sarebbero state date nella massima parte all'Italia.

Ed altrettanto posso asserire per il Portogallo, dove la casa Ansaldo tiene, a ragione, il comandante Massari, egregio ufficiale, il cui nome, essendo egli fratello del nostro compianto collega, è affidamento di onestà e rettitudine, ad uguale scopo. Ora vorrei dimandare al mio carissimo ed illustre amico Giusso: crede ella che, dopo che quei signori avranno letto i risultati della Commissione d'inchiesta (se non li hanno letti, c'è stato chi li ha loro telegrafati), la Spagna ed il Portogallo affideranno più la costruzione delle loro navi all'industria italiana?

È quel, che è avvenuto per la Spagna e pel Portogallo, è occorso per l'Argentina che aveva sempre dato commissioni a noi, ed ora le darà all'Inghilterra. Altrettanto dico pel Brasile.

Si tratta d'un danno enorme, onorevole Giusso; ed ella, che è così squisito patriota, credo bramerebbe che quelle osservazioni non fossero state consegnate nella relazione della Commissione d'inchiesta; perchè io come dissi, all'indomani della pubblicazione a brani di quella relazione, ebbi un telegramma da quei paesi, che mi invitava a non occuparmi più oltre di quel progetto, dal quale io sicuramente, e la Camera lo sa, non traeva alcun vantaggio, che caldeggiava come italiano per l'amore specialmente dei lavoratori del mare.

Non sarò, davvero, io a prendermi il disturbo di togliere alla Commissione la superba illusione di passare alla posterità e magari all'immortalità. Ma certamente, e lo dico con dolore, non sarà benedetta specialmente dagli operai dell'industria navale, nei nobili agoni del sudato fecondo lavoro, i quali non scioglieranno un inno di lode e di plauso a coloro, che, pur inco-scientemente, efficacemente oprarono a che si togliesse loro quel lavoro, che essi speravano sarebbe venuto dall'estero. Tanto più che giova tener conto come i nemici dell'industria italiana, e l'onorevole Albasini-Scrosati ne ha dato un esempio citando, le false asserzioni del francese Charles Bos, s'affannano con ogni mezzo per screditare l'industria nostra e per attrarre nei loro paesi, quei denari, che nel nostro si sarebbero riversati.

GIUSSO. Non dubiti, onorevole Santini, che dalle censure della relazione l'industria italiana trarrà vantaggio.

ORLANDO S. Non ha bisogno degli eccitamenti dell'inchiesta l'industria italiana per progredire; essa progredisce per forza e per virtù propria.

GIUSSO. Ad ogni modo ne guadagnerà la marina.

SANTINI. No, vi perderà. Non vo' abusare oltre della benevole attenzione della Camera, che mi ha seguito con una pazienza ed una cortesia, che non dimenticherò mai; il che mi conforta quale preziosa attestazione al mio modesto, ma giusto e onesto dire, e concludo.

Io credo che poche istituzioni nostre, tra le più care al cuore ed al pensiero italiani, abbiano sofferto così crudelmente, come in questi ultimi tempi la nostra marineria, fatta segno ad ingiusti attacchi, che volevano, ma non riuscirono, porla in sinistra luce e che essa, forte della coscienza di sentirsi pura, ha sopportati tacitamente e nobilmente. La marineria italiana, che al pari dell'acciaio, non che cedere sotto i colpi avversi, si temprò maggiormente nella asperissima lotta, attende fiduciosa una parola del Parlamento che riassuma, compendi, integri il pensiero ed il cuore della grande nazione italiana.

La armata nostra, viva Dio, è valore di primissimo ordine; la marina italiana è valorosa per i suoi belli, forti, animosi equipaggi e nei suoi volenterosi, coraggiosi, dotti ufficiali, tra i quali, come bene ha ricordato l'onorevole Arlotta, si accolgono vere eminenti personalità scientifiche, così

che i migliori allievi del nostro grande Marconi siano ufficiali della marina italiana.

L'onorevole Mirabello deve, anzi, ricordare con orgoglio come egli fosse ammiraglio a bordo di quella nave *Carlo Alberto* sulla quale il Marconi potè compiere i più grandi esperimenti di radiotelegrafia, cospicua benemerita dell'illustre ammiraglio Morin, che a disposizione del grande scienziato italiano aveva posto quella regia nave.

Or bene, o signori, questa nostra, bella e forte marineria, che all'estero è tenuta in così alto e meritato pregio, per fermo a niuna delle più famose seconde, i cui equipaggi ed i cui ufficiali sono i primi a volare sempre volenterosi in mezzo ai pericoli, strenui nei gravi cimenti del mare, come nelle pacifiche gare civili, modello di cortesia, di educazione, di sobrietà, di bontà, prodighi di insuperato amore per le sventure altrui, negli incendi, nelle inondazioni, nelle epidemie, nei salvataggi, vittoriosi nel braccio di acciaio in ogni gara di remo, l'armata nostra, che ha sempre fatto onore alla santa bandiera della patria, attende fidente dal Parlamento un voto di plauso che la rincori e che, pur presa conoscenza della relazione della Commissione d'inchiesta, riaffermi la nostra fiducia nella sua efficacia materiale e morale, così che le nostre speranze nella patriottica opera sua, non affievolite, ma si affermino più che mai rafforzate.

Questo plauso del Parlamento scenderà quale balsamo soave al ferito cuore magnanimo dei nostri marinai, che ne trarranno maggior lena, non pure nelle gare della scienza e degli studi, ma anche nei cimenti bellici, che Dio tenga lontani.

Io mi lusingo dunque che dal Parlamento, anche per bocca del ministro della marineria, parta questa parola, che suoni di conforto alla benemerita armata e di novello incoraggiamento ad operare ognor più per grandi cose, *ad majore*. (*Benissimo! Bravo! — Applausi — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimandata a domani.

### Presentazione di relazioni e di due proposte di legge.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Aprile di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

APRILE. Mi onoro di presentare alla

Camera la relazione sulla proposta di legge per la istituzione di un Istituto di piscicoltura nell'isola dei Ciclopi.

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole Da Como di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**DA COMO.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge relativo all'acquisto diretto di carbone per la regia marina.

**PRESIDENTE.** Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Furono presentate due proposte di legge, una dell'onorevole Larizza l'altra dell'onorevole Scorciarini-Coppola che saranno trasmesse agli uffici perchè ne autorizzino, se credono, la lettura.

### Mozioni.

**PRESIDENTE.** Sono state presentate le seguenti mozioni di cui si dà lettura:

« La Camera invita il Governo a presentare per la riapertura del Parlamento un disegno di legge che risolva definitivamente l'annosa questione del riordinamento delle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri, in adempimento alle reiterate proposte dell'Assemblea legislativa, di varie competenti Commissioni, e alle nuove crescenti esigenze della vita internazionale.

« Solimbergo, De Marinis, Cirmeni, Falletti, Di Sant'Onofrio, Squitti, Teso, De Genaro - Ferrigni, Pasqualino-Vassallo, Caputi, Masselli, Rota, Cornaggia, Arigò, Cassuto, De Amicis, Costa-Zenoglio, Astengo, Landucci, De Novellis, Capece-Minutolo, Sculier, Da Como, Celesia, Paniè, Cottafavi, G. Majorana, Negri de Salvi, Pozzato, Moschini, Gallini, Merzi, Pellicchi, Orioles, Romanin-Jacur, Aguglia, Gallino, Galluppi, Lucifero Alfonso, Artom, Libertini Gesualdo, Pascale, Scellingo, C. Maraini, Salvia, Bertarelli, Valli, Venditti, Giardina, Verzillo, Brizzolesi, Valeri ».

« La Camera invita il Governo a presentare subito i provvedimenti opportuni per ridurre il prezzo del sale e la tassa sullo zucchero.

« Chiesa, Bissolati, Agnini, Taroni, Gatti, Valeri, E. Ferri, Vicini, Turati, Costa, Comandini, Montemartini, De Felice-Giuffrida, Zerboglio, Fera, Aroldi, Pala, Colajanni, Pipitone ».

« La Camera invita il Governo a impiegare l'economia risultante dalla conversione della rendita in pro dei consumi popolari, particolarmente provvedendo alla diminuzione del prezzo del sale e del dazio sul petrolio e sullo zucchero, con progetto di legge da presentarsi alla ripresa dei lavori parlamentari.

« Lucchini Luigi, Luzzatto Arturo, Raccuini, Fazi Francesco, Mira, Luzzatto Riccardo, Loero, Pasqualino-Vassallo, Spagnoletti ».

La Camera delibererà in seguito il giorno per lo svolgimento di queste tre mozioni.

### Interrogazioni ed interpellanza.

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni e di una domanda d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

**LUCIFERO, segretario, legge:**

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere quando sarà pubblicato il regolamento per la esecuzione della legge di riabilitazione dei condannati, e come creda che le autorità competenti si debbano regolare sino a che tale pubblicazione non sia avvenuta.

« Maresca ».

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro delle finanze per apprendere se intenda presentare un disegno di legge per modificare la tassa sulle biciclette rendendo esenti od assoggettando a tassa minima quelle che servono agli artigiani e lavoratori d'ogni classe per l'esercizio del loro mestiere o per portarsi sul luogo del lavoro.

« Cottafavi, Spallanzani, Agnetti, Raineri, Pini, Marescalchi, Ballarini, Faelli, Tanari ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere se sia stato provveduto intorno ad un ricorso del comune di Messina, contro i provvedimenti del Consiglio provinciale scolastico di quella città, del 29 settembre e 14 ottobre 1905 e del 20 gennaio 1906 e nella negativa, quali ostacoli si frappongano alla risoluzione; mentre dall'attuale stato di cose deriva grave danno finanziario al comune.

« Arigò ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda presentare alla Camera il progetto di organico per le segreterie universitarie.

« Arigò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e degli esteri, per conoscere da quali motivi sono stati indotti a non imbarcare, più, da qualche tempo, ufficiali di porto come regi commissari per la tutela degli emigranti in navigazione, destinandovi, invece, i capitani medici dello esercito, con manifesta violazione delle norme regolamentari per la esecuzione della legge sull'emigrazione.

« Di Stefano ».

« I sottoscritti interrogano i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se sia vero che l'autorità giudiziaria di Cagliari continui ancora ad ordinare arresti per fatti luttuosi di Cagliari e Sardegna, arresti che non contribuiscono alla desiderata pacificazione degli animi.

« Chiesa, Valeri, Pais-Serra ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per conoscere se e come intenda provvedere alla sistemazione dello scalo di Covitello, nel comune di Praiano.

« Marghieri ».

« I sottoscritti interrogano il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere se sia suo intendimento presentare con sollecitudine l'atteso disegno di legge per estendere agli insegnanti delle scuole pratiche e speciali di agricoltura i benefici di cui ora godono gli insegnanti delle scuole medie.

« Raineri, Poggi, Benaglio, Ciacci ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro delle finanze per sapere se creda doveroso e logico abolire la tasse di registro sui lasciti testamentari e sulle donazioni a favore di opere pie, ed abolire od almeno grandemente ridurre la tassa di manomorta gravante sui beni appartenenti alle opere stesse.

« Bizzozero ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno come pure l'interpellanza se l'onorevole ministro l'accetta.

#### Sull'ordine dei lavori parlamentari.

ORLANDO SALVATORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO SALVATORE. La discussione intorno all'inchiesta sulla marineria, che ha tanto impressionato il paese, deve avere qua dentro il più ampio svolgimento. Credo quindi che sia nel pensiero di tutti, dato che domani è sabato e che gli iscritti sono molti, di sopprimere le interrogazioni e di cominciare alle due la discussione sulla marineria.

Voci. No, no!

PRESIDENTE. Se non c'è la unanimità da parte della Camera, non si può, onorevole Orlando!

ORLANDO SALVATORE. Allora, teniamo seduta domattina!

PRESIDENTE. Debbo dichiarare che domattina l'Ufficio di presidenza è convocato per servizi, relativi alla Camera. Chi presiederebbe? Verrebbe lei a presiedere?

ORLANDO SALVATORE. Io, no! Allora propongo che si tenga seduta domenica.

PRESIDENTE. Ne parleremo domani. Se io potessi fare assegnamento sulla volontà di tutti i miei colleghi, proporrei che domani la seduta cominciasse al tocco.

Voci. Sì, sì.

PRESIDENTE. Si faranno le interrogazioni e poi si continuerà nell'ordine del giorno. (*Approvazioni*).

Dunque rimane inteso che domani la seduta comincerà al tocco.

Voci. No, no, perchè?

FORTIS. Io domando perchè si fa questa innovazione.

PRESIDENTE. Poichè sorge opposizione la seduta di domani comincerà alle 2 come il solito. (*Bene!*)

La seduta termina alle 19.25.

#### Ordine del giorno per la seduta di sabato.

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.
2. Seguito della discussione intorno ai risultati dell'inchiesta sulla marina militare.
3. Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1906-907 (281, 281-bis).

Discussione dei disegni di legge:

4. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commer-



cio per l'esercizio finanziario 1906-907 (289 e 289-bis).

5. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1906-907 (283, 283-bis e 283-ter).

6. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1906-907. (287, 287-bis, 287-ter)

7. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1906-907. (288, 288-bis)

8. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi. per l'esercizio finanziario 1906-907. (286, 286 bis)

9. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1906-907 (285, 285-bis).

10. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1906-907 (278).

11. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1906-907 (279).

12. Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1905-906. (290, 290-bis)

13. Assestamento degli stati di previsione dell'Entrata e della Spesa del Fondo per l'Emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 (388).

14. Stati di previsione dell'Entrata e della Spesa del Fondo per l'Emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907 (389).

15. Sui professori straordinari delle regie Università ed altri istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904, n. 253 (217).

16. Istituzione di sezioni di pretura e modificazioni delle circoscrizioni mandamentali (84).

17. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore (71).

18. Sull'esercizio della professione di ragioniere (99).

19. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe. (238)

20. Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari. (249)

21. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie. (124)

22. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Merzi per lesioni personali. (258)

23. Rinnovazione integrale dei Consigli

comunalì e provinciali e modificazione dei termini per la revisione delle liste elettorali. (397)

24. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Scaglione pel delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica. (275)

25. Modificazioni al ruolo organico del personale addetto alle Regie Legazioni all'estero. Creazione di cinque nuovi posti di segretario di Legazione. Riduzione del numero degli addetti. (331)

26. Modificazioni nelle competenze del personale delle scuole secondarie governative all'estero. (346)

27. Spese straordinarie militari per l'esercizio 1906-907. (314)

28. Convalidazione di regi decreti per la proroga dell'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e il Montenegro del 22 dicembre 1903 e del precedente trattato di commercio del 28 marzo 1883. (*Urgenza*). (121)

29. Concessione perpetua dell'Acquedotto De Ferrari-Galliera. (216)

30. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni (*per ingiurie*). (412)

31. Nuova proroga dei tribunali misti (della Riforma) in Egitto. (335)

32. Conversione in legge e proroga dei Regi Decreti 24 giugno, 27 luglio e 30 agosto 1903, nn. 249, 369 e 378; 11 luglio, 22 settembre e 7 novembre 1904, nn. 429, 569 e 636 per la riduzione di tariffe ferroviarie. (391)

33. Personale civile dei depositi di allevamento cavalli. (417)

34. Approvazione del trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Repubblica dell'Equatore del 12 agosto 1902. (122) (*Urgenza*).

35. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Michetti per ingiurie. (404)

36. Conversione in legge del Regio Decreto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato. (350)

37. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione. (470)

38. Convalidazione del Regio Decreto n. 606, in data 30 ottobre 1904, portante modificazioni al repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali (73).

39. Autorizzazione di una maggiore assegnazione di lire 1,700,000 sul bilancio della marina, per l'esercizio finanziario 1906-907, per la spedizione militare in Cina (341).

40. Accordi per la liquidazione della gestione della rete Mediterranea (42<sup>e</sup>).

41. Lavori addizionali e spese di arredamento per la casa demaniale in Therapia ad uso della Regia Ambasciata in Costantinopoli (405).

42. Organico dei veterinari governativi di confine e di porto (442).

43. Approvazione del trattato di commercio, di dogana e di navigazione concluso fra l'Italia e la Bulgaria il 13 gennaio 1906 (356).

44. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunziata dal Tribunale di Roma il 16 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa (471).

45. Conversione in governative, istituzione e ripristinamento di scuole medie (307).

46. Modificazione alla tariffa generale dei dazi doganali nella parte relativa all'applicazione della sovratassa dell'alcool ai vini importati dall'estero (273).

47. Provvedimenti in favore delle R. guardie di finanza (413).

48. Esecuzione del trattato di amicizia, commercio e navigazione concluso fra l'Italia e la repubblica di Nicaragua il 25 gennaio 1906 (433).

49. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato

di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-906 (460).

50. Autorizzazione di spese per opere pubbliche e variazioni ai residui di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906 (465).

51. Autorizzazione ad applicare provvisoriamente modificazioni alla tariffa dei dazi doganali (489). (*Urgenza*).

52. Aggregazione del comune di Guardialfiera al Mandamento di Casacalenda (474).

53. Organico dei ragionieri d'artiglieria, dei ragionieri geometri del genio, dei capi tecnici d'artiglieria e genio, dei disegnatori, degli assistenti del genio e degli assistenti locali (436).

54. Approvazione della convenzione per la creazione di un Istituto internazionale di agricoltura, conclusa fra l'Italia ed altri Stati il 7 giugno 1905 (461).

55. Aggregazione del Comune di Vidracco al Mandamento di Castellammonte (500).

56. Conciliazione delle contravvenzioni in materia forestale (430).

57. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini (394).

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia*

Licenziata per la stampa il 4 luglio 1906.

---

Roma, 1906 — Tip. della Camera dei Deputati.